ABBONAMENTI

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI ... Unione Pubblicità Italiana ROMA - Via Tritone

Anno XXXVI QUARTA EDIZIONE Venerdì 29 Dicembre 1916 ROMA Venerdì 29 Dicembre 1916 QUARTA EDIZIONE Num. 361

LA RISPOSTA DELLA QUADRUPLICE ALLA GERMANIA E' IMMINENTE

L'anticipazione dello Zar

L'attesa della risposta, anzi delle due distinte e separate risposte della Quadruplice agli Imperi Centrali e al Presidente Wilson circa la pace, occupa con certa ragione tutta l'attenzione pubblica, e ne tende la generale impazienza. I due documenti non possono ormai che essere imminenti. Il ritardo è lamentato da molti come causa e pericolo di eventuali inconvenienti e svantaggi diplomatici alla Quadruplice; e noi non abbiamo mancato di registrare in un nostro articolo di ieri tali eventuali inconvenienti lamentati da questa parte impaziente della pubblica opinione. Inconvenienti del resto, puramente di tecnica e di schermaglia diplomatica, e perciò di secondo ordine, e niente affatto sostanziali, solo che la risposta della Quadruplice, se pure lenta a venire, sappia mirar diritto alla sostanza, elevandosi senz'altro dalla schermaglia diplomatica alla severa considerazione storica. Caso mai, aggiungiamo, se il ritardo dovesse ancora prolungarsi di molto, il solo e vero inconveniente potrebbe essere un'altro: quello di protrarre troppo oltre il giusto una discussione intempestiva la quale, perchè intempestiva, è bene che sia troncata e cada prima che abbia potuto eventualmente ingenerare stati d'animo simili a sè.

Ma in sostanza non è chi non veda come la Quadruplice, con spontanea e immediata reazione abbia già subito risposto in maniera esauriente impegnativa e incancellabile alla proposta tedesca, per bocca dei suoi Ministri davanti ai rispettivi parlamenti. Dovrebbe bastare questo fatto per render nulle sia le impazienze, sia le discussioni sul ritardo e le sue cause, le quali, visto che sul contenuto della risposta non possono sussistere dubbi dopo le dichiarazioni parlamentari dei governi alleati, vanno sicuramente attribuite e ridotte a difficoltà tecniche di redazione e di comunicazione. Per questo riguardo basta pensare che il Presidente Wilson — il quale non ha avuto che da comunicare con qualche neutro — ha avuto bisogno di ben cinque settimane per la compilazione del suo non felice documento, per concludere che alcuni giorni non son troppi alla Quadruplice, anzi alla Quintuplice — poichè si deve comunicare perfino con Tokio — per la redazione di un documento che vogliamo sperare ben più felice.

Tra le molteplici anticipazioni impegnative degli attesi documenti di risposta, uno dei più notevoli, decisamente il più notevole, è l'odierno rescritto dello Zar ai suoi eserciti. L'importanza grande di questo documento deriva da due fatti, e cioè sia dal suo contenuto politico, sia dal momento preciso in cui esso è emanato, vale a dire alla vigilia della definitiva redazione della risposta diplomatica della Quadruplice alle proposte nemiche e alle sollecitazioni neutrali. Nel suo rescritto, in sostanza, lo Zar precisa con la solennità della sua parola gli obbiettivi precisi che la Russia si propone di raggiungere prima di addivenire a qualsiasi proposta di trattative di pace. Il momento della pace — dice lo Zar — non è ancora arrivato; il nemico non è stato ancora cacciato dai territori occupati; la Russia non ha ancora compiuto i doveri creatile dalla guerra; *il possesso di Costantinopoli e degli Stretti* nonchè *la creazione della libera Polonia con tutte le sue tre parti finora separate, non sono ancora assicurati.* Circa tutte e due queste precisazioni russe, sia quella riguardante la Polonia, sia quella riguardante gli Stretti e Costantinopoli, non è che mancassero precedenti dichiarazioni impegnative da parte del Governo russo; esistevano per gli Stretti le recenti dichiarazioni di Trepoff alla Duma, e per la Polonia il primitivo proclama del Granduca Nicola, posteriormente confermato, sempre davanti ai Polacchi. Dichiarazioni di efficacia direttamente internazionale mancavano in sostanza; ed è tale eccezionale e solenne importanza internazionale che ha oggi appunto il rescritto dello Zar ai suoi eserciti, rescritto riguardante una discussione di pace che è discussione davanti al nemico proponente e ai neutri sollecitanti. Ora basta pensare che una questione come quella della Polonia è stata sempre considerata dalla Russia e dall'Europa tutta come una questione *interna* della Russia, a cui tanta parte dell'equilibrio e della costituzione interna dei partiti politici del paese è collegata, per rendersi conto della speciale opportunità e necessità che si presentava alla vigilia di una formale precisazione di obbiettivi della guerra della Quadruplice, che la Russia stessa, per la diretta e solenne parola del suo più alto rappresentante, sciogliesse in certo qual modo ufficialmente e decisamente la questione polacca dai suoi legami che la hanno tenuta finora legata alla politica interna del paese, per presentarla direttamente e definitivamente come una questione centrale della guerra europea, e degli obbiettivi della Quadruplice. Il trapasso della questione da una fase all'altra è stato, nella gestazione russa, lungo e laborioso, come gli avvenimenti e le crisi interne hanno a più riprese reso manifesto; ma infine la definizione di quell'altra storica questione russa dello sbocco nel Mediterraneo e del possesso di Costantinopoli ha reso possibile questo trapasso, per un giuoco di storica compensazione interna della gravitazione politica russa, che del resto si era già delineato nella politica seguita dal signor Sazonoff. Ecco perchè le due questioni sono insieme definite nel rescritto dello Zar e precisate come i due connessi e indefettibili obbiettivi della Russia in guerra. Il fatto, infine, che alla vigilia della definitiva redazione del documento formale della risposta della Quadruplice sulla pace si sia creduta opportuna e necessaria la parola dello Zar consacrante, diciamo così, tale esteriorizzazione della questione polacca attraverso la compensazione dello sbocco nel Mediterraneo, può esser preso come indizio sicuro che l'imminente attesa risposta della Quadruplice vorrà essere — come è nei voti di tutti — un documento di alta ed esauriente precisazione storica, e non di futile schermaglia diplomatica.

Non è la Quadruplice che può aver paura o ritegno di precisare i principii e le linee delle sue rivendicazioni storiche. Sono gli Imperi centrali che a questa preventiva precisazione, da parte loro inconfessabile, hanno sempre sfuggito e sfuggono anche oggi come hanno fatto nella loro untuosa quanto negativa risposta al Presidente Wilson, il quale, se non vorrà esser cieco, non potrà non vedere che è negli imperi centrali l'unico ostacolo alle sue pie intenzioni.

La risposta della Quadruplice

PARIGI, 28.

La risposta della Quadruplice alla proposta della Germania circa la pace è già pronta.

Si crede in questi circoli politici che essa sarà resa pubblica domani.

* * *

LONDRA, 28.

La risposta degli Alleati alla proposta di pace germanica, più atto militare in realtà che proposta di pace, è pronta e sarà consegnata dal governo inglese a Wilson che la trasmetterà poi agli Imperi Centrali. Sarà allora chiaro ai neutrali non meno che ai belligeranti, dice in proposito il corrispondente diplomatico del «Daily Telegraph», che è inutile nutrire la speranza che gli Alleati sacrifichino la loro potenzialità di vittoria per una pace prima che la potenza militare della Germania sia rotta in campo aperto. La nota dettagliata degli Alleati ripete in chiare parole quali sono gli scopi per i quali combattono e descrive il regime di violenza della Germania notando che solamente quando si avranno garanzie più solide di trattati potrà tale regime avere un fine.

La risposta alla proposta di Wilson sarà spedita tre o quattro giorni più tardi.

Non si deve ritenere che il ritardo nella consegna della nota sia dovuto a diversità di opinioni. Tutti i governi alleati furono fin dal principio unanimi sulla sostanza della risposta. L'esperienza della scorsa settimana dimostra però che sarà a suo tempo opportuno stabilire in una delle capitali alleate una specie di «Centrale diplomatica» per facilitare lo scambio di vedute.

La risposta austriaca alla Nota svizzera

ZURIGO, 28.

Si ha da Vienna: La risposta del Governo austro-ungarico alla nota della Svizzera è stata consegnata oggi al Ministro svizzero.

La nota si riferisce alla risposta data al Presidente Wilson, della quale vien data copia, e dichiara che il Governo austro-ungarico scorse nell'appoggio della Svizzera all'iniziativa americana, la manifestazione dei nobili sentimenti che la Svizzera ebbe cura di tradurre in atto sin dall'inizio della guerra verso tutti i belligeranti.

e della risoluzione degli Alleati e sono assai concludenti a tale proposito.

Il *Figaro* scrive: L'Intesa sventerà la manovra tedesca con un solenne rifiuto di entrare in trattative con la Germania per sua iniziativa. Deve essere su iniziativa nostra, che il Congresso della pace deve essere aperto.

Per l'*Humanité* il documento socialista significa nettamente quale accoglienza debba essere fatta alla risposta tedesca. Se gli imperi centrali e i popoli della Germania e dell'Austria-Ungheria ebbero per un momento l'illusione di una pace possibile, tale illusione non potrà essere di lunga durata.

I giornali affermano che il capo di uno Stato neutrale ha dichiarato recentemente che, se la Francia conoscesse la situazione della Germania, sarebbe illuminata.

Un significante commento del "Times"

LONDRA, 28. — Il *Times* scrive: Gli Alleati prendono il tempo che è loro necessario per rispondere ai tedeschi e al Presidente Wilson; ma non vi è stata mai ombra di dubbio quanto al tenore generale della risposta stessa. Non possiamo negoziare mentre il Belgio, la Serbia e parte della Francia, della Russia e della Romenia sono sotto il tallone del nemico. La restituzione e la riparazione sono le condizioni preventive non solo della pace, ma anche di qualsiasi discussione preliminare. Il problema delle garanzie è più delicato e complesso, ma, secondo l'essenza della soluzione indicata dall'ordine del giorno dello Czar, esse debbono essere più che semplici pezzi di carta, e debbono esorcizzare per sempre lo spirito del militarismo prussiano.

Schiarimenti tedeschi

ZURIGO, 28.

Sulla risposta tedesca alla Nota di Wilson si hanno questi significanti schiarimenti:

La *Muenchener Neuesten Nachrichten* scrivono per esempio:

«La risposta del Governo tedesco all'appello di pace del Presidente Wilson riconosce che il Presidente degli Stati Uniti si è messo sul medesimo terreno della Germania e dei suoi alleati. Le Potenze nemiche non hanno finora formalmente risposto allo stesso appello. Se la risposta degli alleati sarà negativa, il mondo potrà giudicare da qual parte sia la moderazione e da quale altra la volontà di distruggere».

Lo *Stuttgarter Neues Tageblatt* osserva: «Per gli alleati oggi una scappatoia non è più possibile. Essi dovranno alzare le loro bandiere, dovranno cioè dire se vogliono continuare la guerra o far seguire atti o considerazioni umanitarie. La proposta è [illegible] risposta altrettanto precisa».

Anche la *Frankfurter Zeitung* dice che la risposta degli Imperi centrali corrisponde appieno ai sentimenti che hanno consigliato a Wilson il suo passo. Anche a Wilson preme provocare uno scambio di idee tra belligeranti. Egli desidera esplicitamente quel che desiderano gli Imperi centrali, riunire cioè una conferenza.

Il *Berliner Tageblatt* scrive: «Il Governo tedesco non ha atteso la risposta dei nemici sulla proposta di pace, ma ha risposto al Presidente Wilson indipendentemente da un sì o da un no della Quadruplice Intesa».

Il *Lokal Anzeiger* crede che già il fatto che il Governo tedesco non ha lasciato passare le feste natalizie senza rispondere al Presidente degli Stati Uniti, deve convincere i nemici degli Imperi centrali che la sua offerta di pace è seria.

Il malcontento in America

NEW YORK, 28.

In generale il pubblico vede nella risposta equivoca data dalla Germania al Presidente Wilson un'estrema fretta di por fine alla guerra.

D'altra parte provoca delusione il fatto che la risposta tedesca non contenga le condizioni di pace. La Nota tedesca è interpretata come uno scarbato rifiuto e l'opinione pubblica ne è malcontenta.

Il corrispondente tedesco del *World* dice che la Germania è alla fine delle sue risorse alimentari e desidera disperatamente la pace.

"L'ora della pace non è giunta"

dice lo Zar ai suoi soldati

PIETROGRADO, 25.

Lo Czar ha rivolto all'esercito ed alla marina il seguente ordine del giorno:

Mentre regnava una pace sicura, la Germania, or sono più di due anni, essendosi preparata segretamente da gran tempo per l'asservimento di tutta l'Europa, si precipitò all'improvviso sulla Russia e sulla sua fedele alleata la Francia, ciò che costrinse l'Inghilterra ad unirsi a noi e a partecipare alla lotta. Il disprezzo dimostrato dalla Germania per i principi fondamentali del diritto internazionale, violando la neutralità del Belgio, e la spietata crudeltà dei tedeschi contro la pacifica popolazione dei territori da essi occupati hanno riunito contro la Germania e contro la sua alleata, l'Austria, tutte le grandi potenze dell'Europa.

Sotto la pressione delle truppe tedesche, fortissime pei loro mezzi tecnici, la Russia, nonchè la Francia, furono costrette a cedere nel primo anno di guerra una parte dei loro territori; ma questa temporanea cattiva sorte non ha infranto il coraggio nè dei nostri fedeli alleati nè di voi, mie vigorose truppe.

Ma durante questo tempo, con la tensione di tutti gli sforzi dello Stato, la differenza dei nostri mezzi tecnici e di quelli tedeschi è gradatamente diminuita. Però anche molto prima di questo tempo fin dall'autunno dell'anno 1915 trascorso, il nemico non potè più impadronirsi di un solo pollice di terreno russo, e durante la primavera e l'estate dell'anno corrente subì una serie di gravi disfatte e su tutto il fronte cambiò l'offensiva in difensiva.

Le forze tedesche si esauriscono visibilmente e il vigore della Russia e dei suoi valorosi alleati continua infallibilmente ad aumentare. La Germania sente che l'ora della sua disfatta definitiva e del pagamento delle due violazioni del diritto si approssima; ed ora la Germania, come dichiarò all'improvviso la guerra ai suoi vicini durante il tempo della superiorità delle sue forze militari su quelle di questi ultimi, propone pure improvvisamente, sentendo il proprio indebolimento, di intraprendere conferenze sulla pace con le potenze alleate, le quali si sono indissolubilmente unite contro di essa.

E' naturale che essa preferisca di cominciare tali Conferenze prima che risulti in modo completo il grado della sua debolezza e prima che la sua potenza militare sia perduta. Nello stesso tempo la Germania si affretta a creare una falsa opinione circa il vigore del suo esercito giovandosi del suo temporaneo successo della Romania, che non è ancora riuscita ad acquistare l'esperienza militare, combattendo nella guerra attuale.

Ma se la Germania aveva avuto la possibilità di dichiarare la guerra e di gettarsi contro la Russia e contro la sua alleata Francia nel momento più sfavorevole per esse, ora, divenuti forti durante la guerra, gli alleati, fra i quali si trovano la potente Inghilterra e la nobile Italia, hanno alla loro volta la possibilità di intraprendere le Conferenze per la pace in un tempo più conveniente per loro.

Questo tempo non è ancora arrivato. Il nemico non è stato ancora cacciato dai territori occupati. La Russia non ha ancora compiuto i doveri creatile dalla guerra. Il possesso di Costantinopoli e degli Stretti nonchè la creazione della libera Polonia con tutte le sue parti finora separate, non sono stati ancora assicurati. Concludere attualmente la pace significherebbe non sfruttare i risultati delle vostre fatiche; e soprattutto la memoria sacra dei figli della Russia periti sui campi non permette neppure il pensiero di una pace prima della vittoria definitiva sul nemico il quale osava pensare che, se poteva cominciare la guerra, sarebbe dipeso da lui di terminarla ad un dato momento qualsiasi.

Io non dubito che tutti i figli fedeli della santa Russia, così coloro che con le armi in pugno si trovano fra le mie valorose truppe, come coloro che lavorano entro il paese stesso per rafforzare la potenza militare od attendono ai loro pacifici lavori, saranno penetrati dalla coscienza che la pace può essere accordata al nemico soltanto dopo che sia stato esiliato dalle nostre frontiere e soltanto quando, definitivamente infranto, darà a noi e ai nostri fedeli alleati salde prove dell'impossibilità della ripetizione di una perfida aggressione e la ferma sicurezza che esso sarà per conseguenza costretto ad osservare gli obblighi che accetterà dopo il trattato di pace.

Saremo inflessibili nell'assicurare la nostra vittoria e Dio benedirà le nostre armi. Egli le coprirà di nuovo di una gloria imperitura e ci darà una pace degna delle nostre gloriose gesta, o mie truppe gloriose; una pace tale che le generazioni future benediranno per essa la vostra sacra memoria.

Firmato: NICOLA.

La manovra pacifista tedesca fallita secondo i giornali francesi

PARIGI, 28.

I giornali constatano, come si prevedeva, che la Germania ha rifiutato di far conoscere i suoi scopi nella guerra e ha opposto una *fin de non recevoir* alla domanda del Presidente Wilson. La manovra tedesca, che Briand aveva qualificato giustamente come un atto di guerra, consistente nello sfruttare l'influenza di Wilson a profitto della Germania, desiderosa di concludere la sua pace, continua.

I giornali rilevano pure la ipocrisia con la quale la Germania rinvia alle calende greche l'organizzazione internazionale contro le guerre future. La Germania chiede la riunione di plenipotenziari allo scopo, facile a comprendersi, che mentre i plenipotenziari parlerebbero, si verificherebbe un inevitabile rallentamento delle ostilità e la Germania ne approfitterebbe per rifornirsi e preparare nuove operazioni, come, durante le conversazioni del luglio 1914, approfittò delle manovre pacifiste che favorirono così i suoi preparativi di guerra.

Disarmarci per poi soffocarci — disse Pichon — ecco il piano tedesco. Gli Alleati non si lascieranno ingannare. Le formali dichiarazioni dello Zar e dei socialisti francesi costituiscono le prove della vigilanza

Una Nota svedese?

WASHINGTON, 28.

Si annuncia che la Svezia ha inviato ai belligeranti una nota, copia della quale è stata inviata ai neutri. Essa chiede che siano poste allo studio le condizioni di pace. (*Stefani*).

Non sappiamo se si tratti di notizia nuova, o se si tratti di una notizia di rimbalzo. Anche ieri avevamo ricevuto un telegramma annunziante la presentazione — poi subito smentita — di una nota svedese. E potrebbe darsi che l'odierno dispaccio da Washington sia ancora la medesima notizia in viaggio di ritorno dall'America. A noi risultava già, del resto, che la Svezia preparasse una nota ai belligeranti, in appoggio a quella del presidente Wilson, come la Svizzera ha fatto. La tesi svedese si basava, oltre che sulla natura pacifista degli Stati scandinavi, anche sul fatto che dopo quelli della Svizzera gli interessi più gravemente lesi dalla guerra europea siano appunto quelli scandinavi. Ma la Svezia vorrebbe che si addivenisse alla presentazione di una nota scandinava, o per lo meno svedese-norvegese; e non vorrebbe presentare una sua nota isolata. Da ciò le discussioni interscandinave di questi giorni, e gli alti e bassi di queste notizie, dappoichè non pare che i singoli punti di vista dei paesi scandinavi in proposito siano identici. Sono note le diverse tendenze delle pubbliche opinioni, svedese da un lato e norvegese dall'altro, rispetto ai due gruppi belligeranti europei; ed è noto che la questione della pace è stata più volte presa in considerazione, e poi dovuta rimandare a miglior tempo, in tutti e due i recenti Congressi interscandinavi.

In via di fatto registriamo la seguente informazione che riceviamo da Londra:

«Il Governo inglese non ha ricevuto fino ad ora nessuna nota da parte della Svezia sulla pace. Però le informazioni provenienti dalla Svezia sembrano indicare che la consegna di tale nota sia imminente».

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Con uno sbalzo occupiamo una dolina

COMANDO SUPREMO, 28 Dicembre 1916.

Lungo tutta la fronte le migliorate condizioni atmosferiche favorirono l'attività delle artiglierie più intensa sul Carso.

Nella zona a sud di M. FAITI nella passata notte un nostro riparto col sbalzo di sorpresa occupò una dolina antistante di circa 200 metri alla propria fronte.

CADORNA.

Il "trucco" slavofilo in Austria

LONDRA, 28.

Ecco quanto oggi il *Times* dice sui recenti mutamenti ministeriali in Austria-Ungheria.

«Il nuovo ministro degli esteri conte Czernin — esso scrive — era stretto amico dell'arciduca Francesco Ferdinando. La sua nomina come quella del nuovo primo ministro austriaco conte Clam Martinitz, è esattamente del genere di quelle che avrebbe fatto il defunto erede presuntivo, se avesse vissuto abbastanza per succedere a Francesco Giuseppe. L'azione di suo nipote, il giovane imperatore Carlo, non è ancora suscettibile di una spiegazione positiva. Entrambe le nomine sembrano avere una tendenza anti-magiara e anti-prussiana; come tali, a meno che non mascherino qualche nascosto disegno, sono destinate a essere considerate con dispiacere tanto a Budapest che a Berlino. E' naturalmente concepibile che la scelta di nobili boemi e slavi ai due più importanti posti ministeriali di Vienna sia intesa come una maschera verso gli alleati e verso i popoli non tedeschi della monarchia mentre si eseguisce la politica di germanizzazione dell'Austria. Ma è anche possibile che la scelta rappresenti la concentrazione dei vecchi elementi anti-prussiani dell'Austria contro la politica di germanizzazione cui era associato il nome dello Spitzmueller. In questo caso i nuovi ministri e lo stesso imperatore Carlo possono trovarsi esposti ad un contrattacco magiaro-prussiano del genere di quello che costrinse Francesco Giuseppe a dimettere il Gabinetto Hohenwart nel 1870. Hohenwart lo aveva persuaso a conferire l'autonomia alla Boemia. Bismarck si unì ad Andrassy, primo ministro ungarico, e con Beust, cancelliere tedesco dell'Austria, per obbligare Francesco Giuseppe a dimettere Hohenwart e ritirare la promessa fatta alla Boemia. Questo fu fatto perchè il duplice accordo del 1867 era considerato da Bismarck come un mezzo per mantenere il controllo prussiano sull'Austria-Ungheria mediante la supremazia dei tedeschi in Austria e dei magiari in Ungheria.

«A meno che l'apparente significato della nomina dei conti Martinitz e Czernin non smentisca il suo vero senso, potrà esservi presto un attrito tra Berlino e Vienna».

Oggi il Times *viene a confermare quanto ier l'altro avemmo occasione di rilevare a proposito della crisi politica dell'Austria e di quello che chiamammo il trucco slavofilo. Il signor Steed, che ha la responsabilità dei commenti della politica estera del grande giornale londinese, ritorna — anche attraverso dubbi e diffidenze più che giustificate dalla sostanza dei fatti — ad illudersi su quella fantastica rinnovazione slavica della Monarchia degli Absburgo, da lui lungamente accarezzata nella sua operosa attività giornalistica a Vienna.*

Ora tutto ciò, noi insistiamo a ripetere, non è che un trucco; un povero trucco viennese dell'ultima ora e delle estreme risorse, con cui Tisza e Guglielmo — avendo sostanzialmente perduta la partita — sperano di prendere nuovamente in trappola il vecchio sentimentalismo liberale inglese e francese, per salvare e conservare all'influenza futura dell'imperialismo pangermanico, la integrità della Monarchia degli Absburgo. Per la tranquillità e per l'equilibrio dell'Europa, il problema dell'Austria non consente che una sola soluzione: quella delle liberazioni nazionali. Su questo terreno e non sulle fantastiche rinnovazioni absburgiche vorremmo vedere applicarsi l'attività di scrittore e la seria autorità dello Steed, per illuminare l'opinione pubblica dell'Inghilterra.

La crisi in Austria continua

Le dimissioni del Ministro della guerra

ZURIGO, 28.

Le *Muenchener Neueste Nachrichten* hanno da Vienna che il Ministro della guerra Krobatin si è ritirato e gli è succeduto il tenente maresciallo Campo.

L'incoronazione di Carlo IV

ZURIGO, 28.

Si ha da Budapest: I Reali sono arrivati nel pomeriggio di ieri con numeroso seguito alla stazione della ferrovia dell'ovest, addobbata con grande pompa.

Alla stazione erano radunati dignitari ed autorità. Il borgomastro ha dato ai Reali il benvenuto. Si è quindi formato un corteo con numerose carrozze di gala che, mentre tuonavano i cannoni, si è recato alla Reggia attraverso le vie decorate. Sul vicino ponte delle catene e in altri punti erano stati eretti altri archi.

Arrivati alla Reggia i Sovrani hanno ricevuto una numerosa deputazione delle due Camere che, guidata dal cardinale Csernoch, primate di Ungheria, ha presentato al Re Carlo la dichiarazione approvata dal Parlamento nella quale il Re promette di rispettare la Costituzione. Il Primate ha tenuto un discorso pregando il Re di firmare il documento e di permettere che anche la Regina sia incoronata.

Il Re ha dichiarato che avrebbe manifestato oggi la sua decisione circa la dichiarazione e che aderiva alla incoronazione della Regina. La deputazione si è poi recata dalla Regina Zita, la quale ha dato di essersi lieta della decisione del Parlamento soggiungendo di volere essere incoronata secondo l'antica consuetudine.

Un discorso dell'on. Orlando

L'Amministrazione italiana e la guerra

Quest'oggi ha avuto luogo al Consiglio di Stato la immissione nell'ufficio di presidente del Consiglio stesso di S. E. Raffaele Perla, nominato con recente provvedimento a quest'altissimo ufficio.

Il Ministro dell'interno, on. Orlando, ha insediato il nuovo presidente, pronunziando in questa occasione un discorso.

L'on. Orlando, dopo di aver rivolto un fervido saluto all'eminente consesso e di aver ricordato le grandi benemerenze verso la pubblica amministrazione così di S. E. Giacomo Malvano, che abbandona l'ufficio per ragione di età, come di S. E. Raffaele Perla, che gli succede, prosegue così:

«In questi giorni, che viviamo, nell'incalzarsi degli avvenimenti onde si crea la grande storia, non solo l'anno che si chiude ed il nuovo che sorge, ma l'ora stessa che volge e si succede, determina — per così dire — una misteriosa trasmissione di poteri come da un ciclo storico che si compie verso un nuovo che comincia. E perciò può bene essere lecito il dare un rapido sguardo indietro su quanto l'amministrazione italiana ha compiuto di fronte alla situazione catastrofica creata dalla guerra tremenda; e darlo qui, nell'autorità di questa cerimonia, dinanzi a questo Consesso, il quale ben può dirsi rappresenti tutta l'amministrazione d'Italia. Noi ci siamo trovati di contro a difficoltà gigantesche; esse sorgevano inattese ed improvvise, in guisa da smentire tutti i calcoli, da [illegible] previdenza. Non soltanto alcuni servizi han dovuto decuplicare il loro rendimento e la loro attività: ma attività nuove si son dovute creare dal nulla, al di fuori di ogni tradizione, di ogni precedente, di ogni allenamento, con l'istituire, ad esempio, formidabili commerci di Stato, che creano paurose responsabilità: i grani, i carboni, i trasporti marittimi. Non giusto giudizio sarebbe quello che venisse tratto dalle critiche e dai lamenti, che tali attività han determinato, anche se le une e gli altri fossero, come certamente sono in parte, fondati.

"Bisogna seguire passo a passo la guerra"

Considerando la sola amministrazione dell'interno, essa, stremata delle più giovani sue forze attive per l'ampio contributo fornito all'esercito, ha dovuto, mentre si moltiplicava la responsabilità dei compiti che ordinariamente le spettano, sopportare il grave onere di compiti nuovi e gravissimi. Così, ad esempio, quali mezzi o strumenti precostituiti poteva mai avere l'amministrazione cui presiedo, perchè improvvisamente si trovasse in grado di provvedere, come provvede giorno per giorno, al ricovero, al mantenimento, persino al vestiario, di duecentomila persone, chè a tanti ascendono coloro, in gran parte già cittadini dello Stato austriaco, cui per svariate ragioni, la guerra ha costretto ad abbandonare la casa ed il loco natio? Ed innumerevoli sono le forme nuove create dalla polizia di guerra: speciali regimi verso stranieri e contro nemici; frequenti, minuziose limitazioni prescritte così al commercio ed ai consumi come allo svolgimento dei consueti nostri rapporti e delle abituali nostre manifestazioni sociali; particolari discipline imposte a quasi tutti i diritti di libertà individuale. Qui, poi, la difficoltà si complica e si aggrava da poi che, come io ebbi già a dichiarare, in tempo di guerra, la libertà politica non è più fine a sè stessa, ma deve subordinarsi e, occorrendo, sacrificarsi alla salvezza dello Stato, senza di che anche la libertà è travolta; il criterio di limite, dunque, non consiste già in un principio normativo assoluto e preciso, ma in un criterio di utilità contingente e variabile.

Questi diciannove mesi di guerra han costituito per noi una continua ragione di ansia, che il paese non ha conosciuto ed a cui si può accennare soltanto ora: ora che possiamo con soddisfazione fondare la nostra forza, anzi la nostra invulnerabilità verso le minaccie dell'avvenire sulle splendide vittorie del passato.

La pubblica sicurezza

Nel campo della polizia di sicurezza, se prove non minori di valore e di abnegazione han dato i nostri funzionari, assai più difficile è stato — e doveva essere — il contrapporre adeguate difese alle possenti energie dell'offesa. Il nemico aveva precostituita una organizzazione formidabile; con metodo sagace e paziente, tutto aveva da lunga mano previsto, calcolato, disposto; nulla aveva trascurato per montare una macchina perfetta di informazione, di documentazione, di sottile insinuazione e penetrazione nelle cose nostre e nello spirito nostro. Nè era tutta opera di Stato; vi concorreva quella vocazione spontanea dell'anima germanica, che di ogni cittadino, in qualunque condizione si trovi, fa come un funzionario volontario, il quale, quando si trovi all'estero, scruta, osserva, nota e riferisce per conto dello Stato.

Ben diversamente, in Italia. Anche per secolare tradizione, quelle forme di attività profondamente ci ripugnano, e il nostro temperamento ospitale, aperto, fiducioso, non sa piegarsi alla sospettosa vigilanza e alle provvide cautele; e quando poi la delusione amara determina, senza transizioni e senza mezzi termini, lo sdegno e la collera, la reazione di questi sentimenti, per lo stesso loro eccesso, non giova ai fini di illuminata difesa, giacchè, per combattere ad armi uguali, all'insidia conviene contrapporre insidia, ed alle arti del tradi-

tuendo arti egualmente coperte ed occulte.

Il nostro funzionario di polizia è normalmente chiamato a funzioni molteplici e difformi: alcune sono d'ordine puramente burocratico, altre di ordine meramente coattivo; quelle di investigazione sono così fuse e commiste con le altre da rendere impossibile una vera specificazione delle relative capacità, mentre già per sè è così difficile trovar l'uomo che abbia il genio naturale per l'indagine sottile e, dopo trovato, occorre educarlo, allenarlo, affinarlo! Malgrado tutte queste difficoltà, la lotta ineguale è stata sostenuta in virtù del mirabile zelo dei funzionari ed anche di alcuni sollecili, per quanto necessariamente incompleti, ritocchi portati all'organizzazione, con lo scopo di rendere questa attività difensiva dello Stato quanto più fosse possibile indipendente dai limiti territoriali e dalla moltiplicazione dei vari servizi. I particolari di tale organizzazione non sono stati divulgati, e non giova neanche ora il farli manifesti; così come non è opportuno rendere di pubblica ragione gli innegabili risultati utili che se ne sono ottenuti. Il geloso segreto richiesto dalla delicatezza di queste materie, impone non solo di affrontare il lieve sacrifizio della rinunzia alla soddisfazione dell'amor proprio politico e burocratico, ma di sfidare altresì l'accusa che non si fa abbastanza.

Il movimento di questa guerra gigantesca diventa sempre più accelerato, man mano che essa tende verso il suo fine. Tutti sentiamo o, se vi è difetto di percezione, tutti dobbiamo sentire quanto i tempi incalzino: le difficoltà si moltiplicano ogni giorno di più, e ogni giorno di più deve moltiplicarsi il nostro sforzo. Quando ci sembra di aver fatto tutto quel che si poteva, bisogna invece persuadersi che si deve andare ancora più in là. Questa guerra, la cui immensità tragica si può dire che abbia oltrepassato non solo quanto la nostra intelligenza poteva comprendere, ma la nostra fantasia immaginare, questa guerra, io dico, ha logorato rapidamente non solo gli uomini, ma anche i metodi. Ciò che al principio e nei primi mesi di essa potè sembrare sufficiente, ora non basta più; ciò che fu utile, ora è dannoso.

Dall'altro lato, il non seguire di pari passo il ritmo accelerato della guerra, significa farsi sorpassare dagli avvenimenti, significa esporre la Patria alle più paurose minaccie. Bisogna che ora, più che mai, tutti i nostri nervi si tendano, tutte le nostre facoltà si moltiplichino fino al parossismo, perchè la guerra sia condotta con una intensità sempre maggiore in questo periodo di evidente crisi risolutiva, che avvertiamo avvicinarsi. Uomini e metodi che sinora hanno utilmente servito, se sono ormai stanchi o inadeguati, van buttati via, senza che neppur si dedichi loro un palpito di gratitudine e di rimpianto, così come si butta via la scala dopo che ha servito per farci salire. L'essenziale è di vincere: e per vincere bisogna assolutamente saper resistere un attimo di più del nostro nemico. Questo «attimo di maggiore resistenza» costituisce quell'elemento decisivo, che metterà in valore tutta la ricchezza dispersa, tutte le sofferenze durate, e tutti i dolori provati, e specialmente tutto quel sacro, quel puro sangue dei nostri fratelli e dei nostri figli, generosamente versato.

Per quel sangue sopratutto, dobbiamo rinsaldare tutte le nostre volontà, tutti i nostri sforzi, o Signori: da questo sommo Collegio dell'amministrazione d'Italia sino all'ansante officina, dove freme il rude, insonne lavoro, perchè sempre più intensa sia la nostra guerra, perchè sempre più ardente e risoluta sia in noi l'anima di guerra!

Contro una pace beffarda

UDINE, 28. — Ieri si è riunito il nostro Consiglio Provinciale e prima d'iniziare la trattazione dell'ordine del giorno, l'on. Girardini ha pronunziato un discorso vibrante di patriottismo.

[illegible], egregi colleghi, di rispondere all'intimo animo vostro, invitandovi in quest'ultima seduta del secondo anno di guerra ad attestare la patriottica fermezza della cittadinanza che rappresentate. Mai vivemmo, dall'inizio del conflitto, istanti più torbidi di questi, perchè al pericolo della guerra, che qui al mal sicuro confine, pareva imminente, si aggiunge ora il pericolo di una pace beffarda. (*Applausi*).

Noi desideriamo la pace, ma deve essere pace liberatrice di popoli oppressi. Se deve essere una tregua che, lunga o breve, dia agli aggressori la maniera di prepararsi a nuove stragi, se deve negarci quello che è nostro e che abbiamo con tanto sangue meritato, se deve ridurci a vivere ancora sommessi e tremanti accanto all'Austria potente e nemica, noi da qui, dove pure il nemico è vicino, noi la respingiamo. (*Calorosi, generali applausi*).

La fortuna ha voluto ricondurre in queste terre lo svolgimento dei grandi avvenimenti italici e questa guerra, che resterà fra le più tristi e insieme le più gloriose memorie che la storia abbia mai consegnato alla meditazione della posterità, avrà avuto in Udine la sede dove si concepivano i disegni, partivano gli ordini e fremevano le prime trepidazioni: Udine in cui palpita più vicina la guerra, è il cuore d'Italia. Questa città ieri modesta nella sua serietà e nel lavoro, non apparirà inferiore al nuovo grado storico assegnatole dalla fortuna ».

L'oratore ha trattato poi delle opere di assistenza locali e delle istituzioni benefiche e così ha concluso:

« Rivolgiamo dunque tutti insieme un saluto augurale all'esercito, al Comando supremo che lo guida e lo guiderà alla vittoria: ma sopratutto, o signori, ricordiamo che questa estrema terra ha l'onore di essere divenuta familiare a Colui che personifica la nazione non solo, perchè i suoi maggiori affidarono una corona millenaria alle sorti, allora incerte, della Rivoluzione italiana, ma meglio ancora perchè nelle virtù domestiche, nella saggezza del consiglio, nell'eroismo sul campo di battaglia in sè raccoglie i pregi del suo popolo. (*Entusiastica ovazione*).

Una sagrestia in fiamme

PORTOFERRAIO, 28. — Un grave incendio sviluppavasi ieri a Marciana Marina, nella chiesa parrocchiale. L'intervento immediato della cittadinanza potè scongiurare danni rilevanti, ma la sacrestia fu distrutta dal fuoco.

Vennero chiesti soccorsi anche a Portoferraio e il colonnello Pierantoni aveva già disposto per l'invio di una squadra di militari con una pompa al comando dei sergenti Mayer e Moraccini, quando vennero notizie che l'incendio era quasi domato.

Furono salvati miracolosamente molti oggetti d'arte. Nessuna vittima.

Degna di elogio l'opera coraggiosa prestata da don Nicola Onetto.

È morto il console d'Italia a Marsiglia

MARSIGLIA, 27. — E' morto oggi nel pomeriggio il Console d'Italia a Marsiglia, Biancheri.

Protesta di belgi contro le deportazioni

PARIGI, 28.

La *Gazette de Lausanne* pubblica una nuova protesta dei senatori e deputati di Mons diretta al generale von Bissing contro la deportazione degli uomini validi.

In essa sono segnalati numerosi fatti mostruosi; e si chiede al governatore tedesco del Belgio di mettere un termine a questa violazione flagrante del diritto delle genti.

Von Bissing ammalato

LE HAVRE, 28. — Il *Journal de Bruxelles* annuncia che il governatore von Bissing è malato e deve rimanere a letto.

CRONACA DI ROMA

Al Consiglio Provinciale

Oggi, come annunziammo giorni sono, si riunì il Consiglio provinciale presieduto dall'on. Tittoni che fu festeggiatissimo da parte di tutti i consiglieri. Assisteva pure il prefetto comm. Aphel.

Appena aperta la seduta il cons. Oliva porse al presidente il fervido augurio che la di lui salute sia presto rinfrancata e possa continuare a servire la Patria.

Aggiunse inoltre parole di protesta per le parole offensive che vennero lanciate alla Camera contro l'Esercito.

Il presidente, dopo aver ringraziato il Consiglio di tante dimostrazioni affettuose, si associa all'on. Oliva.

Commemora quindi il cons. Pasqualino Arquati ed aggiungono parole di rimpianto il prefetto ed altri consiglieri.

Il cons. Orrei presenta le proprie dimissioni, ma l'on. Oliva ed altri, tra cui il presidente, lo pregano di ritirarle.

Il Consiglio, su proposta del cons. Folchi, ha discusso ed approvato l'apertura di un magazzino di rivendita di generi alimentari, a beneficio dei salariati dell'Amministrazione provinciale, nei locali del vecchio manicomio alla Lungara.

Anche il cons. Segreti ha svolta una sua interrogazione riguardante il pagamento delle pensioni ed indennizzi ai cantonieri provinciali danneggiati dall'ultimo terremoto, per il fatto che il Governo, che prima se lo era assunto, ha riversato questo còmpito tutto intiero alla Provincia.

Ad una interrogazione sull'impiego dei prigionieri di guerra nei lavori stradali della provincia, pei quali manca assolutamente la mano d'opera, parlò lungamente il cons. Giovanni Pozzi, dimostrandone la convenienza e la necessità.

Dopo alcune osservazioni del presidente, la Deputazione provinciale si riserva di decidere dopo di aver meglio studiata la questione.

Approvate alcune proposte d'ordine amministrativo inscritte all'ordine del giorno, venne deferita al presidente la nomina di alcuni membri per completare diverse Commissioni.

Dopo di chè il presidente dichiara chiusa la seduta pubblica ed il Consiglio rimane riunito in seduta segreta.

Nella riunione preliminare avvenuta stamane per iniziativa dell'on. Tittoni, venne esaminato il complesso del bilancio per sistemarlo opportunamente anche per gli anni venturi.

Per la preparazione del pane

Permessi di prolungamento d'orario

L'ufficio municipale d'Annona comunica il decreto ministeriale che modifica il precedente decreto luogotenenziale che reca le norme per la confezione e vendita del pane.

I panifici che al 15 scorso lavoravano, durante il periodo dalle ore 4 alle 21, con una doppia squadra di operai, potranno, se sia ritenuto ancora necessario l'uso della doppia squadra, essere autorizzati a lavorare dalle 3 alle 21 e sempre che sia possibile la completa separazione dei locali di vendita da quelli di lavorazione, purchè ne facciano richiesta.

Potrà essere pure concesso ai panifici di lavorare per la produzione del pane in ore diverse da quelle stabilite nel recente decreto luogotenenziale, quando ciò sia ritenuto indispensabile per corrispondere ad esigenze dell'Amministrazione militare o per altre imprescindibili ragioni di pubblica necessità.

Tali autorizzazioni saranno concesse con la osservanza della procedura stabilita dalla legge. L'autorizzazione può essere provvisoriamente concessa dall'ispettore dell'Industria e Lavoro e, dove questo non esista, dal Prefetto, fermo sempre restando per l'autorizzazione definitiva l'obbligo dell'adempimento della procedura predetta.

Le domande per le autorizzazioni devono indicare espressamente il quantitativo del pane che l'azienda produce per la vendita o per speciali forniture delle quali dovrà essere data notizia; le ragioni per cui ritiene ancora necessario l'uso della doppia squadra, il numero per ogni squadra, degli operai che al 15 dicembre scorso lavoravano nel panificio.

Le domande di autorizzazione per corrispondere ad esigenze dell'Amministrazione militare, devono espressamente indicare il quantitativo del pane che l'azienda normalmente produce per il pubblico o rivenditori e devono essere corredate inoltre da un certificato dell'autorità militare da cui risulti: la quantità del pane da fornire all'autorità stessa; le ragioni per cui non si è potuto ripartire tale fornitura fra altri panifici del luogo; le condizioni della consegna.

Le ore di lavoro antimeridiane esclusivamente destinate alla preparazione e al rinfresco dei lieviti, devono essere indicate in una tabella da tenere costantemente e visibilmente affissa al panificio.

Per i panifici che cuociano il pane per conto di privati, le sanzioni del decreto luogotenenziale si applicano come se il pane fosse prodotto per conto dell'esercente del panificio.

XXIX Concerto alla Lazio. — Questo concerto che avrà luogo nella sala della « Lazio » via Veneto 7 è annunciato per la sera di venerdì 5 gennaio p. v.

La causa Galeazzi e C.

Oggi, alle 12, dopo le brevi vacanze natalizie è stato ripreso il processo contro il comm. Goffredo Galeazzi; e subito il Presidente *cav. Maggio* partecipa come, aderendo all'instanza della difesa del signor Giulio Galeazzi, ha fatto fare indagini a Sorrento, e quel Pretore ha risposto assicurando essere effettivamente risultato che il Giulio Galeazzi, nell'agosto 1915, ha da colà spedite lettere raccomandate alla Commissione reale per gli approvvigionamenti.

Viene poi chiamato l'unico testimonio che melanconicamente passeggia fra gli ambulatori; la signora

Fedele Bimbi da Perugia

E' la madre di quel sottotenente Enrico che, ferito in guerra, ella non riesciva a sapere ove fosse ricoverato, onde, per mezzo del rag. Ximenes, interessò delle ricerche il comm. Goffredo Galeazzi. Questi consentì, dopo molte preghiere, partì e riuscì a trovare l'ufficiale in un ospedale da campo.

Prevedendo che il Galeazzi avrebbe dovuto incontrare spese, spontaneamente la teste gli mandò cinquecento lire. Quando però fu di ritorno dal viaggio in zona di guerra, il comm. Galeazzi volle restituirle trecento lire, soltanto 200 lire avendone spese per vetture, automobili, alberghi. A titolo di compenso, il Galeazzi non volle assolutamente accettar nulla: si era disposto a fare le ricerche per pietà di una madre angosciata. Anzi, la teste avendogli manifestato il proposito di spedirgli qualche presente in occasione del Natale, egli pregò recisamente di non farlo.

A domanda della difesa, conferma che dapprima il comm. Galeazzi non voleva nemmeno il rimborso delle spese incontrate ed insisteva per restituire alla teste interamente le 500 lire da essa mandategli.

Testimoni... gratificati

Il P. M. *Rubbiani*, indignato per la mancanza di rispetto che alcuni testi hanno dimostrato di avere al tribunale, chiede che il prof. Adolfo Bertagni e il De Maglio siano condannati a 50 lire di ammenda, e sia ordinata la eventuale loro traduzione per mezzo dei reali carabinieri.

E dopo questo, mancando... materiale, il *Presidente* annuncia che l'udienza è rimandata al 3 gennaio.

VENERDI' 29 dicembre. — San Trofimo.
Il sole nasce alle ore 7,40,[illegible] e tramonta alle ore 16,45',3".
La luna nasce alle ore 10,34; tramonta alle ore 22,42.
L'Avemaria suona alle ore 17,15.

Le Associazioni cattoliche

contro le deportazioni dei belgi

Ieri sera, nella sede della Giunta diocesana di Roma ebbe luogo l'adunanza di tutti i presidenti delle Associazioni cattoliche di Roma; erano presenti della Giunta diocesana i consiglieri Cingolani, Borromeo, Ricci, Aquilanti, Alessandri, Ignesti, Martire, Carraro, Poesio, Ciriaci.

Erano rappresentate le seguenti Associazioni: Artistico-Operaia, Mutuo Soccorso S. Gioacchino, Circo Leonino, Operaio Borgo-Prati, Ufficio del Lavoro, Padri Cristiani Quartiere Tiburtino, Padri Cristiani quartiere Trionfale, Padri Cristiani Santa Maria in Via, Associazione S. Teresa al Corso d'Italia, Gruppi parrocchiali dell'Unione popolare di Santa Maria in Via; Sant'Eustachio, di San Lorenzo in Damaso; Associazioni popolari: Flaminia, Ponte, Testaccio, Labicana, Tiburtina, Monti-Capitelli; le Casse: Campomarzio, Cooperativa Adriana, Federazione giovanile, Circoli giovanili: Sacro Cuore di Borgo, Sacro Cuore Castro Pretorio, S. Maria Liberatrice, Piccola Milizia, Leonardo da Vinci, Dante Alighieri, La Difesa, Studio e Azione, Costantiniana S. Camillo, San Rocco, San Michele dei Santi, Fede e Lavoro, Opere giovanili S. Maria in Via; Unioni parrocchiali S. Eusebio, San Giovanni dei Fiorentini, S. Maria in Via, Santa Maria Maggiore, San Lorenzo in Lucina, Santa Teresa, S. Agostino, S. Maria Liberatrice, S. Rocco, S. Camillo, S. Eustachio, Santa Caterina della Rota ed altre.

La signorina Scanni rappresentava le Unioni professionali femminili.

Il dottor Cingolani, in relazione ai telegrammi scambiati tra il ministro Carton de Wiart ed il conte Zucchini, presidente della Unione economico-sociale, in merito alla deportazione dei lavoratori belgi, dopo avere illustrata l'alta importanza della manifestazione di solidarietà cristiana dei cattolici romani, ha proposto di inviare un telegramma al ministro belga.

L'assemblea, plaudendo, approvò, in piedi, l'invio del seguente telegramma:

« Sig. Carton De Wiart
Ministro del Belgio — Havre.

« Presidenti Associazioni cattoliche romane, facendo eco sentimenti lavoratori cattolici espressi presidente Unione economico-sociale, confermano Vostra Eccellenza propria indignazione contro i barbari sistemi di novella schiavitù inaugurati dal regime oppressore di occupazione che suscitano in tutti i cuori profonda simpatia e commiserazione per i numerosi pacifici cittadini allontanati dal loro focolare, fra il pianto delle madri, delle spose, dei figli, inviano a Voi l'espressione dell'omaggio e dell'umana e cristiana solidarietà.

Mario Cingolani, vice-presidente.
Gaetano Ricci, segretario ».

ASTERISCHI

La Regina Madre pei figli dei richiamati.

S. M. la Regina Madre, affermando ancora una volta il suo vivo interessamento alle famiglie bisognose dei chiamati alle armi del rione Tiburtino, ha fatto tenere lire Cento al Cav. Avv. Carlo De Cantellis, Presidente del Segretariato del Popolo di quel quartiere.

Alla distribuzione della somma provvederà la gentile signorina Olga Marelli, Segretaria di detto Segretariato, previo accordo col Commissariato di P. S. del rione.

+ + +

S. M. la Regina Madre, dando novella prova d'interessamento a favore delle Colonie estive marine e montane per i figli dei nostri valorosi combattenti, con lettera della Dama di Palazzo contessa Pes, ha fatto pervenire al presidente del Comitato delle dette Colonie un'oblazione di lire mille.

Il Comitato che prepara il programma per il nuovo esercizio, ne trarrà incoraggiamento a proseguire nella sua opera umanitaria e patriottica.

Contro l'alcoolismo

Per una più esatta applicazione della legge 19 giugno 1913 contro l'alcoolismo, la quale fra l'altro tende a far diminuire il numero degli esercizi pubblici sino a ridurlo alla percentuale di uno per ogni cinquecento abitanti, il Questore di Roma ha stabilito di non consentire da ora innanzi le cosiddette volture che consistono nel vendersi la propria licenza quando per una qualsiasi causa non si voglia o possa più condurre direttamente l'esercizio. Sarà soltanto consentito il passaggio dell'esercizio da padre a figlio e fra coniugi.

"Il Corriere economico,,

Sommario del N. 31 (28 dicembre 1916):

Per una grande politica dei lavori pubblici e delle industrie — *Prof. R. A. Murray*: A proposito del memoriale presentato dalla Associazione fra le Società italiane per azioni al ministro De Nava. — *Prof. Bellet*: La sparizione della piccola moneta in Francia e le leggi economiche. — *Dott. E. Lolini*: Organizzazione e parlamentarismo. — *Prof. L. Einaudi*: Per il buon senso e per non togliere le armi all'esercito in campo. — *R. Bachi*: Le società immobiliari nel cantone di Ginevra. — *Corrispondenze* — *Rassegne*. — Direz. ed Amministrazione, Roma, Via Nazionale 214. Abbon. annuo L. 40; semestre L. 20; un numero L. 1.

—*Tavole statistiche*: I Dati generali — II Agricoltura — III Industria — IV Lavoro — V Commercio — VI Stoks delle merci — VII Prezzi — VIII Crediti — IX Mercato finanziario — X Finanza dello Stato — XI Comunicazioni (prof. Riccardo Bachi).

Morta in treno

Alle ore 14,30 di oggi, appena avvenuto l'arrivo del treno di Napoli, si è presentata all'ufficio di pubblica sicurezza della stazione di Termini tale Concetta Iagrichino, maritata Pisano, fu Emanuele, di 28 anni, da Terranova (Sicilia) proveniente da Tripoli e diretta a Marsiglia, dove è domiciliata. La donna stringeva al petto il cadaverino di una bambina di tre mesi: sua figlia Annunziata.

La donna dichiarava che la figliuoletta era stata ieri assalita da una altissima febbre, che si era mantenuta sempre in grave stato, e che le era morta fra le braccia pochi minuti prima di giungere alla stazione di Roma.

Il cadaverino è stato fatto portare all'ospedale di San Giovanni, dove è a disposizione del pretore del sesto mandamento.

Fuga di malati dal Sanatorio Umberto I

Anacleto Manni, d'anni 54, da Cave, abitante in via Ginori 7, e i romani Alessandro Solfi, di anni 23, e Oreste Sadini, di anni 18, erano da tempo ricoverati nel sanatorio Umberto I.; ma la libertà perduta, sia pure per ottenere una breve tregua dal tremendo male che li ha condannati, in questi giorni di lieta gioia domestica ha fatto provare ancor di più l'isolamento dalla vita, sì a tal segno anzi che, approfittando di pochi minuti di mancata sorveglianza, scavalcarono un muro di cinta e si diedero alla fuga in via della Ferratella.

L'agente di servizio al sanatorio Oreste Savini appena informato inseguiva i fuggitivi e riusciva a fermare dopo violentissima colluttazione solo il Manni.

Verso sera gli altri due malati si presentarono spontaneamente al sanatorio.

LE GRANDI NOVITA' AL CINES

"L'OMBRA,, di Dario Niccodemi

della "Lombardo Teatro Film,,

L'Ombra, il forte ed umano dramma di Dario Niccodemi era forse uno dei lavori teatrali che meglio si prestavano alla riduzione cinematografica. La tragica immobilità di Berta Trégnier, intorno a cui si avvolge il denso e potente nodo del dramma è l'espressione plastica di quel « silenzio » che sembrava ed era realmente la maggior difficoltà, lo scoglio più pericoloso, contro [illegible] le più belle produzioni teatrali [illegible] schermo.

Così è avvenuto che gli spettatori de « L'Ombra » non abbiano ieri sera avvertito la mancanza del tesoro verbale che riccamente riveste la bellezza del dramma di Niccodemi. Ma bisogna pur dire che questo non è solo merito casuale della trama del lavoro.

Già nella scelta di questo dramma si era rivelato l'intuito sapiente con cui la nuova Casa cinematografica Lombardo Teatro film esordiva in un campo ove i trionfi sono ormai innumeri.

Ma Gustavo Lombardo e Mario Caserini (due nomi che non hanno bisogno di presentazioni) sono andati oltre nella concezione di quello che doveva essere il primo trionfo ed il saggio di ciò che essi si propongono di realizzare nel campo della cinematografia.

E vennero gli interpreti: Vittoria Lepanto, l'insigne e meravigliosa artista drammatica che tutta Italia conosce ed ammira e che ha reso con arte insuperabile la tormentata figura di Berta Trégnier.

Berta Nelson, la bellissima cantante russa che abbandonate le scene dell'arte lirica ha dato un luminoso saggio della sua bravura nella ben difficile arte del cinematografo.

Ed un uomo: Luciano Molinari, artista già noto anch'egli in un genere... eclettico, nel quale però aveva avuto mezzo di mettere in vista e in valore quelle sue doti artistiche che l'han condotto al trionfo d'ieri.

Questi i tre protagonisti de « L'Ombra ».

Anche nei procedimenti della *mise en scène* la Lombardo Teatro film ha voluto ed ha saputo dire una parola nuova e migliore: nulla di tutto quell'inutile ingombrante affastellamento di « effetti esteriori »: le figure del dramma sono inquadrate ed agiscono sempre in uno sfondo di severa semplicità, ricca e di ottimo gusto, che non vela mai e non distrae da quello che deve essere il senso raccolto e conchiuso del lavoro.

Così che tutto intieramente il valore dell'opera è nell'arte degli interpreti, è nella potenza del dramma che quell'arte rende luminosamente palese.

Le sole figure sono quelle che pervadono tutto lo schermo: il gioco della loro mimica e della loro espressione è quello che comunica allo spettatore il senso tragico dei fatti. E Vittoria Lepanto specialmente ha, in questo, la massima ragione nel trionfo del *film*.

Dire com'ella affronti e superi le difficoltà della sua parte, dire con quanta umanità vera e palese soffra il suo dolore angoscioso, gioisca del ricupero della salute, si abbatta in ultimo vinta dall'ironia feroce del destino che le ridona la forza e la libertà perch'ella assista alla rovina irreparabile del suo amore, è cosa che non si può in una breve nota di comento allo spettacolo di ieri.

Che importa che non vi sieno nel *film* i bellissimi sfondi, gli esterni pittoreschi, gli interni fastosi ed ingombri, che formano la maggior cura ed anche (quasi sempre) il miglior pregio di tanti *film*?

L'essenza umanissima de « L'Ombra » aveva solo bisogno della bravura interpretativa delle tre sole persone intorno a cui è imperniata l'azione. Tutto il resto sarebbe stato superfluo, tutto il resto avrebbe danneggiato, anzi che giovare al successo del lavoro.

E Mario Caserini e Gustavo Lombardo questo han dovuto comprendere quando volutamente hanno ardito calcare un'orma nuova nella cinematografia, una via dalla quale finora si era stati lontani forse perchè si sentiva che era pericoloso rinunziare a ciò che poteva stordire lo spettatore e distrarlo, dando modo di coprire con artificiosi mezzi ciò che poteva irrimediabilmente costituire l'insuccesso di un lavoro cinematografico: la pochezza del « soggetto », l'insufficienza artistica degli attori. Questo, con l' « L'Ombra », con gli interpreti de « L'Ombra » non poteva accadere e non è accaduto.

Bene auspichiamo, dunque, alla nuova Casa di Gustavo Lombardo, che con questo suo primo lavoro ha fornito un saggio ed un pegno eccellente a farci sperare in una sempre progressiva ascesa verso quegli ideali d'arte a cui il cinematografo ci può sicuramente portare.

E il pubblico elegantissimo che affollava ieri sera la sala del *Cines* chiamato per inaugurare la grande stagione cinematografica, per tenere a battesimo la nuova Casa *Lombardo Teatro film*, e per compiere anche un'opera buona (poichè l'incasso dell'ultimo spettacolo è devoluto al fondo di beneficenza del *Giornale d'Italia*) ha mostrato di comprendere l'insolito valore dell'avvenimento ed è stato largo di plausi e di consenso verso chi aveva operato ad allestire il riuscitissimo spettacolo.

a. m.

VITTORIA LEPANTO

La mostra di Umberto Boccioni

MILANO, 28. — La Mostra di quadri, disegni e sculture del compianto Umberto Boccioni si inaugura quest'oggi nelle sale superiori del *Cova*.

Gabriele D'Annunzio ha aderito alla Commemorazione col seguente telegramma:

« Non si può servire ed onorare la memoria di Umberto Boccioni meglio che raccogliendo e mostrando le sue opere più diverse le quali non sono se non gli aspetti del suo difficile temperamento. Io ebbi la ventura di incontrarlo nei più bei giorni delle sue lotte e sentii nella nostra lunga conversazione l'ardore e la freschezza del suo spirito. Perciò sinceramente compiansi la sua fine miserabile. Mi sembrava che la sua giovane energia creatrice di nuove forme meritasse dal destino il privilegio di cercare anche il modo della sua morte. La pietà lo accompagni al limite della gloria. — *Gabriele d'Annunzio* ».

Il brigante Grillo ucciso

PALERMO, 28. — Verso le ore 5, in una delle vie più abitate di Barrafranca, fu trovato ucciso il brigante Grillo di anni 31, da Barrafranca. Avvertita, le autorità si recarono sul posto e dopo le ispezioni sommarie, riconosciuta l'identità dell'assassinato, fu ordinata la rimozione del cadavere, che presentava una infinità di ferite di arma da fuoco alla testa, al torace ed alle braccia.

Il Grillo era già stato condannato per diversi reati. La sera dell'8 agosto 1914 in Barrafranca, uccideva a colpi di rivoltella il sindaco avv. Luigi Monferraro. Si era quindi reso latitante ed aveva poscia fatto parte di una piccola banda di briganti, che sparse nelle campagne e nelle provincie di Girgenti e Caltanissetta, il terrore per i reati di sangue e contro la proprietà.

Durante la latitanza, il Grillo si era reso responsabile, insieme con gli altri malfattori, ultimamente catturati dalla squadriglia comandata dal questore cav. Mori, dell'omicidio in persona dell'appuntato dei reali carabinieri Gulino Salvatore, commesso il 27 marzo di quest'anno; e nell'aprile successivo partecipò al quadruplice omicidio nell'ex-feudo Castellazza di Butera, nelle persone di Bartolotta Federico, Sanfilippo Giacomo, Veneziano Luigi e Cammarata Giuseppe.

Presso il cadavere è stato rinvenuto un berretto di panno grigio.

Si fanno le più disparate congetture sulla tragica fine del temuto latitante. Si crede che qualcuno abbia voluto sopprimerlo per timore di essere catturato da un momento all'altro facendo delle rivelazioni, altrimenti deve trattarsi di vendetta che presto o tardi doveva venire per i molti reati di sangue da lui commessi.

Grossi furti in ferrovia

MILANO, 28. — Il signor Luigi Giannoni, industriale in meccanica, si era recato a Brescia, dove dall'amministrazione di quell'arsenale aveva ritirata la cospicua somma di L. 20.375, nonchè un buono di 90 mila lire, esigibile solo da lui parzialmente. Egli ripose le 20 mila lire in una tasca dei calzoni, ma giunto a Milano non ritrovò più il prezioso involto. Le indagini dell'autorità sono finora riuscite infruttuose.

Un altro grosso furto fu denunciato al commissario della stazione centrale e compiuto alcuni giorni or sono sul direttissimo Bologna-Milano. Ne fu vittima il marchese Ludovico Gavotti, addetto al Ministero degli esteri. Il marchese con la sua signora si era allontanato dal suo scompartimento per recarsi nella carrozza restaurant. Di ciò approfittarono degli audaci ladri, i quali riuscirono ad aprire una valigietta di pelle che la signora aveva dimenticata sulla reticella del vagone e che conteneva vari gioielli. Sul treno si trovavano due carabinieri, ma ogni loro indagine riuscì vana. Il marchese Gavotti denunciò un danno di L. 20 mila; i gioielli rubati consistevano in una spilla ovoidale per signora, con sedici brillanti del valore di circa 10 mila lire, di due anelli, orecchini, ecc.

Anno XXXVI QUARTA EDIZIONE. Domenica 31 Dicembre 1916 ROMA Domenica 31 Dicembre 1916 QUARTA EDIZIONE Num. 363

La guerra italiana nel 1916

Nei primi sei mesi della nostra guerra l'Italia si è trovata di fronte a molteplici problemi, non solo ai confini, ma anche nella preparazione e nell'indirizzo da dare alle operazioni. I problemi furono risolti come vedemmo nel nostro riassunto del 31 dicembre del 1915. Al principio dell'anno che ora muore erano state chiuse le porte che il nemico aveva contro di noi in sua mano: e questo si conseguì avanzando oltre le frontiere e portando così la guerra in territorio nemico.

Fu specialmente sul fronte per noi più minaccioso, cioè su quello orientale, che le truppe italiane guadagnarono terreno, parando con atti offensivi una possibile minaccia avversaria. Quest'opera di sbarramento si effettuò mentre si preparava una base per le nostre ulteriori azioni dalla parte che tutto indicava dovesse essere quella della nostra avanzata. L'indicazione ci era data da due principali considerazioni, cioè che da oriente si puntavano di fronte a noi gli obbiettivi più importanti e ad oriente pure l'azione italiana doveva cooperare alle azioni dei nostri Alleati. L'obbiettivo per battere l'Austria non ci si presentava da altro lato che da quello orientale. Ma il massimo scopo da conseguire era quello di operare con prudenza e in pari tempo con risolutezza, data la nostra ancora scarsa preparazione bellica, finchè questa, rafforzata, sviluppata, permettesse di agire con tutto il peso consentitoci dai mezzi in potenza della Nazione e senza più veruna preoccupazione di parare catastrofi possibili di fronte ad un nemico tanto più militarmente preparato di noi.

Con saggia ed oculata condotta si pervenne alla situazione del 31 dicembre 1915. Un anno intero ci separa ormai da quella data: recapitoliamo dunque ciò che in questo lasso di tempo è stato da noi fatto e cerchiamo di mettere in rilievo il carattere che le azioni hanno avuto durante l'intero anno.

Dobbiamo subito constatare che le operazioni hanno a mano a mano assunto un aspetto di maggiore potenza e vastità.

La preparazione, avanzando a passi di gigante, ha permesso di sviluppare una continua attività su tutta l'estensione del fronte e di dare ad ogni singola azione un'importanza sempre più notevole, sia per le forze che in ognuna s'impiegavano, sia per l'entità in continuo aumento degli strumenti bellici e delle munizioni.

Quest'anno abbiamo veramente potuto constatare l'enorme lavoro di organizzazione delle retrovie, e i benefici dell'aumentata rete stradale, dal nostro Comando sempre più curata come uno dei principali elementi strategici nella guerra odierna. L'offensiva austriaca nel Trentino ci provò se il nostro Comando s'ingannava.

Ma lo sviluppo, quanto a cannoni e munizioni, è stato quello che ha avuto un crescendo con vera proporzione geometrica: difatti, solo dal momento della offensiva nel Trentino a quello della nostra offensiva contro Gorizia, noi raggiungemmo una superiorità di fuoco che ci permise di proseguire sul Carso una sicura avanzata anche dopo il primo successo ottenuto sul fronte Giulio.

Riservandoci di soffermarci più distesamente sui due fatti salienti del 1916, cioè sull'offensiva austriaca e su quella nostra che sfondò il fronte nemico orientale, faremo alcune osservazioni sul complesso delle molteplici azioni minori che si sono svolte lungo tutto il nostro fronte.

E' stata costante caratteristica della nostra guerra il succedersi di azioni tendenti a rafforzare le nostre linee e ad insinuarci in quelle nemiche, cercando di diventare padroni delle posizioni atte a tale scopo. La conformazione orografica di grandissima parte del nostro fronte ha imposto e impone quest'opera di dettaglio, di rosicamento, tanto più necessaria dinanzi alle enormi fortificazioni che da anni ed anni gli Austriaci avevano preparato sulla frontiera orientale.

Questa instancabile tenace azione premonte ha permesso alle nostre ali in Val Sugana e in Val Lagarina e sul Pasubio di mantenersi nelle proprie posizioni, facendo abortire e volgere in insuccesso l'offensiva sugli Altipiani di Folgaria e del Lavarone. Tuttavia, questa preparazione difensiva, svolta con le nostre successive parziali offensive sul fronte trentino, fu incominciata quando ancora per lavori stradali e per allestimento di cannoni e munizioni, eravamo lontani dalle condizioni odierne. Allora, con la conoscenza perfetta del terreno e con la prudenza accoppiata all'eroismo delle nostre truppe, si riparò più volte alle deficenze di cannoni ed altro. Al cannone, spesso, si sostituì la baionetta. E spesso l'artiglieria seppe trarre il massimo rendimento dallo scarso materiale e superare difficoltà di traino iperboliche.

Sul fronte trentino l'attività tanto nostra quanto austriaca, astrazione fatta dall'offensiva nemica del maggio scorso, si è svolta specialmente in Val Sugana, al Colle di Falzarego, al Col di Lana e in Val Lagarina. Le nostre occupazioni hanno formato come tanti bastioni a difesa delle cortine che, come di fronte al Lavarone e alla Folgaria, non si prestavano ad essere da noi fortemente occupate. Ed è con simili bastioni che, opponendosi tenacemente all'offensiva austriaca, si è potuto incanalarla in una zona che per deficenza di sbocchi, per povertà di acque e di strade, non poteva prestarsi allo sviluppo di una grande offensiva.

Nel marzo si sviluppò su tutto il fronte un'intensa nostra azione di operazioni frammentarie, ma collegate da un unico concetto, quello di tener impegnate tutte le forze austriache che trovavansi sul fronte. Si combattè alle Tofane (Colle Falzarego), a Zagora (Plava), sul Rombon (Conca di Plezzo), a Lucinico (fronte di Gorizia), sul Carso (San Michele). Fu un'operazione offensiva che fruttò a noi guadagni di terreno e 1200 prigionieri. Ma le operazioni che assunsero vera importanza furono quelle del maggio nel Trentino e quelle dell'agosto e della fine di ottobre sul fronte Giulio.

Dopo lunga preparazione, l'Austria, che aveva raccolto grandi e scelte forze e numerose artiglierie, il 15 maggio attaccò in forze preponderanti dalla Valle dell'Adige alla Val Sugana tutto il nostro fronte. Allora la preponderanza del fuoco degli effettivi ci obbligò a cedere terreno. L'offensiva austriaca era stata sferrata nell'intento di parare e ritardare una nostra possibile mossa in avanti e per agire di sorpresa. Ma due fattori resero nulla l'impresa austriaca; e siccome una offensiva non riuscita è di per se stessa un completo insuccesso, tale fu per l'Austria la famosa *strafe expedition*. Si risolse per essa in perdita, e ben grave; di uomini e in un enorme logoramento di materiale.

I due fattori che determinarono l'insuccesso austriaco furono: 1. la nostra rapida concentrazione di truppe e di materiale bellico, per cui fu mostrato al nemico che cosa lo avrebbe atteso allo sbocco delle valli in pianura, non essendo gli Austriaci riusciti ad aprire tutto il fascio di strade da Valle d'Adige a Val di Brenta, ma solo le strade dell'Astico, senza neppure quella della Valle dei Signori e la strada dall'Altipiano dei Sette Comuni; 2. la resistenza che i grandi bastioni della Val d'Adige e del Pasubio e di Val Sugana opposero all'avanzata avversaria, riducendo così il fronte possibile di sbocco alla sola Valle dell'Astico e all'Altipiano dei Sette Comuni.

Con abile manovra il Comando italiano, rettificato il fronte, mentre ancora arginava l'avanzata austriaca, sviluppò una crescente pressione dai bastioni che formavano le ali, e principalmente dall'ala destra, e così, mentre il 2 giugno la offensiva austriaca era arrestata, il 17 cominciava ad avere efficacia la nostra controffensiva sull'Altopiano di Asiago. Così il nemico dovette rinunciare definitivamente alla sua offensiva e cominciare a ripiegare per raccogliersi.

Ma, fatto sintomatico, l'11 giugno avemmo una nostra azione vittoriosa a Monfalcone, ciò che provò al nemico che non solo non era riuscito nello scopo prefissosi di sboccare in piano e di minacciare nelle retrovie la nostra azione naturale offensiva verso oriente, ma non era riuscito nemmeno a rallentare la nostra pressione su quel fronte.

Il 2 luglio il ripiegamento degli Austriaci in Val d'Adige e nel bacino dell'Astico si accentuò in modo decisivo. Pur contrastando il terreno, gli Austriaci si videro costretti ad abbandonare le posizioni per noi minacciose per occupare posizioni di difesa, perdendo il terreno guadagnato. In Val d'Adige e nella zona del Pasubio rapidamente la nostra situazione cambiò, e in Val Sugana si fece sempre più incalzante. I nostri successi alle ali costrinsero poi il centro austriaco a indietreggiare fino alle poche posizioni cui potevano trovare vicino e valido appoggio dagli Altipiani del Lavarone e da Folgaria. Totale per gli Austriaci una perdita di circa 150,000 uomini e il guadagno di poche vette (Campomolon e Verena) che non hanno costituito poi per essi nessun vantaggio militare, oltre quello che già possedevano sugli Altipiani del Lavarone e di Folgaria. In Val Sugana le nostre condizioni tornarono forti sul torrente Maso come lo erano precedentemente. In Val d'Adige, se la minaccia su Rovereto fu dagli Austriaci allontanata, la nostra situazione di sbarramento riprese tutta la sua efficenza. Dunque, il danno dell'offensiva austriaca nel Trentino si riduceva per noi di molto, tanto più che non nel Trentino, ma sul fronte Giulio era la nostra direzione offensiva; e neppure lo scopo di ostacolare e mandare a monte la nostra offensiva era raggiunto dall'impresa austriaca. Difatti, con ben preparata azione e con rapida esecuzione, di sorpresa, il 7, 8 e 9 agosto noi sfondammo il fronte austriaco, impadronendoci di Gorizia e della linea nemiche sul Carso fino al Vallone.

Mentre dunque il nemico riteneva tutta la nostra azione volta ancora a ricacciarlo dalle ultime posizioni guadagnate col suo movimento offensivo, rapidamente noi concentravamo forze e cannoni sul fronte orientale.

Da un anno la nostra azione di insinuamento e sgretolamento aveva raggiunto i suoi effetti: lo sforzo decisivo ed improvviso fece cedere la muraglia di difesa così potentemente munita. D'un solo sbalzo vittorioso conquistammo non soltanto del terreno, ma un vero grande successo militare e politico. Una superiorità schiacciante di fuoco e di effettivi ebbe ragione di un sistema fortificato che era stato sempre ritenuto quasi inespugnabile. Il suo complesso, coperto dal fosso dell'Isonzo, si presentava infatti formidabile.

Un anno di tenacia, d'audacia, di operosità ci era finalmente ripagato dal successo.

La sorpresa, se agì sul nemico per impedirgli di far accorrere in tempo riserve e cannoni impegnati nel Trentino e impastoiati nel fondo del corridoio formato dalla Valle della Pusteria e dell'Adige, percorso da una sola ferrovia, non influì sulla resistenza che il nemico oppose. A nostro titolo d'onore può dirsi che la difesa austriaca fu vigorosa, tenace; ma la nostra preparazione e il valore delle nostre truppe e l'abilità dei capi ebbero il sopravvento.

Mentre sistemavamo le nostre nuove posizioni e procedevamo all'assestamento dei mezzi di circolazione per sfruttare la vittoria ottenuta sul fronte Giulio, proseguiva la nostra pressione sul nemico nel Trentino, e con studiate e bene scelte azioni ottenevamo successi locali che avevano solo scopo di rafforzare le posizioni e di restringere nel bacino di Posina e sull'Altopiano l'occupazione nemica. In altre parole, sbarravamo di nuovo con maggior solidità le porte di casa nostra, rendendo più forti i nostri capisaldi.

Sul fronte Giulio non si arrestò però che per meglio progredire la nostra offensiva. Più ancora che la conquista di Gorizia, la nostra occupazione sul Carso ci rendeva padroni di un'intera zona, con maggior fronte di sviluppo per l'attacco, più consentanea allo spiegamento delle forze, e con profondità di occupazione che ci lasciava meglio sistemare i movimenti di retrovia e ci dava maggior base per successive avanzate.

Il 15 settembre ebbe luogo un'altra nostra avanzata sul Carso, seguita a breve distanza da una nuova nei primi giorni di ottobre e da una terza nei primi tre giorni di novembre. Con queste vittoriose azioni le truppe italiane progredirono sul costone a sud del Vipacco (Frigido), in modo da dominarlo e, ferma la destra, si spinsero avanti con la sinistra sulla grande, impervia e fortificatissima regione del Carso, sfondando oltre due linee austriache.

Così il nostro fronte, da San Grado e quote 126, 123, sul costone oltre Pecinika e Oppachiasella, passando a poche centinaia di metri a ovest di Castagnovizza, e indi per le quote 208, 144, 85, si estendeva fino alle paludi di Lisert. In queste azioni fu conquistato anche il perno settentrionale del secondo sistema della difesa austriaca costituito dal Veliki Kribac (343) e del Pecinika.

Nel complesso dell'offensiva dall'agosto al 3 novembre noi facemmo più di 40,000 prigionieri austriaci e bottino di cannoni, armi e munizioni.

Le differenze caratteristiche fra l'offensiva austriaca nel Trentino e la nostra contro il fronte orientale sono molte, che riassumeremo, non solo rispetto all'effetto, ma anche al loro svolgimento. Prima di tutto, l'offensiva austriaca, dopo il primo momentaneo successo, dovuto in parte alla sorpresa, e molto alle condizioni di terreno, andò volgendosi subito avversa agli austriaci. Cominciato il movimento austriaco su vasto fronte tra l'Adige e il Brenta, si dovette subito limitare il fronte ristretto della Conca di Posina e l'Altopiano di Asiago, sentendo intensificata la minaccia ai fianchi. Indi l'offensiva non fu dagli austriaci potuta alimentare sufficentemente; e perciò ben presto gl'Italiani raggiunsero il pareggio e indi la superiorità di forze; quindi la possibilità di sviluppare il fronte che tendeva all'accerchiamento delle forze avversarie dalle ali. E dopo il primo urto gli austriaci non poterono più rinnovare lo sforzo iniziale.

Viceversa, con la nostra offensiva si guadagnò un maggiore sviluppo di fronte e la prima linea nemica fu travolta e per tre volte successive l'attacco nostro si ripetè e nuove linee austriache caddero.

Contemporaneamente sul fronte Giulio ardite e favorevoli azioni furono da noi effettuate. In seguito sul fronte Trentino notevoli e brillanti successi furono ottenuti con l'occupazione di punti importanti come quelli, al 28 agosto e ai primi di settembre, alla testata del Vanoi, che portò poi alla conquista della cima Cauriol, in direzione così minacciosa per le retrovie nemiche, e quelle dal 16 al 22 ottobre sul Pasubio, dove furono spezzate le ultime resistenze nemiche fra il Cosmagnon e il Roite.

Anche nella zona della Carnia, nello stesso tempo, si combatteva aspramente: qui gli austriaci tentarono in forze azioni fra il Degano e il But, ma furono sempre respinti con gravi perdite. E la porta della Carnia rimase chiusa al nemico.

Concludendo questo breve riassunto, dobbiamo constatare la cresciuta rapida preparazione italiana e i frutti maturati nei primi sei mesi di guerra e raccolti con sicura mano in questo anno. Un'ottima situazione logistica ha permesso alle truppe la permanenza nelle trincee anche d'altissima montagna, senza che siansi verificate epidemie, anzi con uno stato sanitario assolutamente ottimo. Non basta: durante quest'anno la perfezionata istruzione tattica delle truppe ha permesso notevolissime manovre di spostamento e manovre sul terreno di combattimento. Ne è chiara riprova la nostra azione controffensiva nel Trentino, che ebbe caratteri di vera guerra manovrata.

Questo sguardo retrospettivo deve dirci quanta fiducia crescente dobbiamo riporre in un risultato finale vittorioso. Quello che abbiamo ottenuto non è che il risultato delle doti affermate e maturate dal nostro esercito, dalla crescente abilità tecnica della nostra artiglieria e del genio; dalla nazione tutta nello sforzo sempre maggiore, perchè perfezionato, e sempre più disciplinato, nella finanza, nelle industrie, nel munizionamento, nelle condizioni alimentari.

Generale CARLO CORSI.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Battiamo su tutto il fronte

le posizioni e le difese avversarie

COMANDO SUPREMO, 30 Dicembre 1916.

Lungo tutta la fronte, attività della nostra artiglieria contro posizioni e difese avversarie.

Anche nella giornata di ieri l'artiglieria nemica bersagliò a varie riprese la città e i sobborghi di GORIZIA, senza danni rilevanti.

Sul CARSO, nella notte sul 29, un colpo di mano tentato da riparti nemici, contro le nostre linee avanzate fu immediatamente sventato e represso dalle nostre vigili fanterie.

CADORNA.

La Nota greca all'Intesa per la cessazione del blocco

ATENE, 30.

La Nota trasmessa dal governo greco all'Intesa prega i governi alleati di cessare il blocco considerando l'irrequietezza della popolazione, e considerando il fatto che la Grecia ha accettato tutte le domande dell'Intesa, meno quella della consegna delle armi, a cui si opponeva il popolo e l'esercito. Il governo ha infine accettato anche il trasferimento delle truppe fuori della Tessaglia.

Continuando questa incertezza il governo si vedrà costretto a convocare la Camera. Il governo esprime infine la speranza che appena consegnata la Nota di risposta sulle riparazioni per i fatti del 1. Dicembre, si possano riprendere le relazioni amichevoli di prima, con mutua fiducia.

Gli effetti del blocco sono sempre più evidenti. Non soltanto i negozi, ma anche i caffè hanno anticipato la chiusura e le strade come gli alberghi e le case private sono scarsamente illuminate. Il commercio si arresta ogni giorno più. Il movimento del porto del Pireo è interamente cessato. Da trentadue giorni siamo senza posta italiana e europea. Le colonie alleate continuano ad essere imbarcate tranne la colonia italiana sbarcata da parecchi giorni. Anche il personale delle Legazioni alleate è tuttora sulle navi salvo il ministro di Russia e il ministro e il Console italiano.

Maggiori difficoltà ancora si soffrono in provincia.

OAIMI.

Le tre Potenze del Nord e la Nota Wilson

Le Note delle tre potenze scandinave

Il Ministro di Svezia, il Ministro di Norvegia e l'Incaricato d'Affari di Danimarca, hanno rimesso stamane, separatamente, al Barone Sonnino, Ministro degli Affari Esteri, per parte dei rispettivi governi, la seguente nota:

« E' col più vivo interesse che il Governo ha appreso le proposte che il Presidente degli Stati Uniti ha fatto in vista di facilitare delle misure tendenti a stabilire una pace durevole.

« Pur restando desideroso di evitare ogni inframmettenza che potesse urtare dei sentimenti legittimi, il Governo Reale pensa che mancherebbe ai suoi doveri verso il proprio popolo e verso l'umanità intera, se non esprimesse la sua più profonda simpatia per tutti i tentativi che potessero contribuire a mettere un termine al progressivo aumento delle sofferenze e delle perdite morali e materiali. Il Governo Reale nutre fiducia che l'iniziativa del Presidente Wilson riuscirà ad un risultato degno dello spirito a cui egli si è ispirato ».

Avevamo in una nostra nota dell'altro giorno riferito le nostre informazioni sugli scambi di idee che avvenivano fra i tre Stati scandinavi circa la presentazione di una nota ai belligeranti in appoggio del passo del Presidente Wilson; e abbiamo spiegato le ragioni che ritardavano la nota scandinava, consistenti in divergenze di opinione circa l'opportunità strettamente politica di un tal popolo, divergenze da cui derivavano quelle esitanze che avevano un'eco nel succedersi di affermazioni e di smentite circa la nota scandinava.

Ora l'accordo è stato raggiunto, e la nota è stata redatta e presentata. Basta darvi uno sguardo per veder subito il terreno nel quale l'accordo interscandinavo in proposito è stato possibile, e cioè un terreno puramente umanitario, con espressa esclusione di ogni campo o motivo politico. Ciò definisce il valore della nota stessa, che ne viene quindi molto limitato.

Quella della Spagna

MADRID, 30.

Il Presidente del Consiglio e il Ministro degli esteri, hanno impiegato la giornata di ieri nella redazione della risposta alla nota di Wilson. La risposta sarà consegnata oggi al rappresentante degli Stati Uniti.

Niente conferenza a Madrid

MADRID, 30. — Il Governo smentisce le notizie di fonte estera relative alla riunione della Conferenza per la pace a Madrid.

La rottura tra Stati Uniti e Germania

LONDRA, 30.

Il corrispondente da Washington del *Daily Telegraph* apprende dalla più alta autorità che la Nota di Wilson doveva essere come un avvertimento che l'America si trova di fronte all'imminente rottura di relazioni con la Germania e che quindi credeva di essere nel diritto di conoscere gli scopi dei belligeranti. Ad ogni modo è evidente che il Governo dopo l'evasiva risposta tedesca è convinto che la rottura è molto vicina e che debbono farsi preparativi per fronteggiare il ritorno della selvaggia guerra dei sommergibili che indubbiamente risulterà dall'attuale situazione. « Apprendo che il Governo americano ha virtualmente esaurito le risorse della diplomazia e che si avvicina rapidamente il tempo dell'azione ».

Il *World*, le cui relazioni con Wilson sono ben note, avverte francamente i suoi lettori che debbono pensare a nuove atrocità dei sommergibili e decidersi se ciò deve implicare ricorso alle armi.

A Washington si sa ad esempio che il capitano che affondò il *Sussex* non solo non fu punito, ma venne decorato.

La Nota della Quadruplice è attesa per oggi

PARIGI, 30.

Il testo della risposta degli Alleati alle proposte degli Imperi Centrali sarà pubblicato oggi.

Essa è già stata licenziata dai Gabinetti dell'Intesa fino da ieri, e ieri stesso è stata rimessa ai neutri per essere trasmessa alla Germania e all'Austria.

Secondo l'assicurazione data tanto da Briand, che da Sonnino, che da Lloyd George nei loro discorsi, la pubblicazione della Nota deve essere immediata; tuttavia — ben s'intende — non prima che i governi neutrali ne abbiano accusato ricevuta, e non abbiano detto di averla già comunicata ai governi tedesco e austro-ungarico.

* * *

Abbiamo da Parigi:

Intorno a questo documento il redattore diplomatico del « Figaro » pubblica le seguenti indiscrezioni:

« Non conosciamo il testo, ma possiamo presumere quello che deve contenere. Gli alleati espongono anzi tutto le origini della guerra precisando le responsabilità, perchè la risposta destinata ai nostri nemici è rivolta alle potenze neutrali che hanno fatto da agenti di trasmissione ed è indispensabile che tali potenze abbiano sott'occhio un riassunto breve e preciso della parte sostenuta dagli aggressori. La necessità è tanto maggiore, in quanto che gli Imperi Centrali insistono nelle loro menzogne o ripetono che fanno una guerra difensiva. Bisogna dunque porre sotto gli stessi occhi dei nemici le prove delle loro menzogne, e che da queste prove risulti la necessità in cui si trovano gli Alleati di continuare la lotta finchè si siano ridotti gli avversari alla impossibilità non solo di raggiungere gli scopi dell'aggressione a cui essi stessi rinunciano in parte prendendo l'iniziativa dei negoziati, ma anche di rinnovare l'aggressione.

I redattori della risposta hanno certamente ricorso alla felice formola di Lloyd George: « Restituzioni, riparazioni, garanzie ». Per precisare le condizioni preliminari, alla cui accettazione da parte del nemico deve essere subordinata qualsiasi trattativa diretta, oppure indiretta, la risposta, sarà seguita tra poco da quelle che saranno inviate direttamente a Washington e al Consiglio federale svizzero e che saranno necessariamente perifrasi più o meno particolareggiate della prima. La decisione di adottare un testo unico per tutti gli Alleati il cui accordo è completo, ha provocato qualche ritardo, ma la decisione avrà il vantaggio di dimostrare ancora meglio la perfetta intesa degli Alleati, la cui unità di vedute era già stata accolta dai Capi dei governi e dai Capi di Stato. Gli Imperi centrali hanno tentato di seminare la discordia fra gli Alleati e di assumere dinanzi ai loro popoli esausti un contegno difensivo. Ci avrebbero invece reso un enorme servigio, offrendoci l'occasione di stabilire pubblicamente le cause della guerra e di dare una prova smagliante della indissolubile unione degli Alleati.

La risposta — scrive l'*Echo de Paris* — fu preparata a Parigi. E' quasi certo che essa non chiuderà la polemica.

Per quanto completo sia l'accordo fra gli Alleati — scrive Hervé — i tedeschi lanceranno probabilmente tutta una serie di proposte nuove. Alcune potranno facilmente essere sventate. Per altre sarà più difficile. Finora, quando i tedeschi parleranno di conferenze, di armistizi, di azioni destinate a proteggerli contro gli attacchi, staremo fin dalle prime parole in guardia. Ma chi sa che non tarderanno a suggerire anche accordi economici e finanziari? Sotto il pretesto di riparare ai danni della guerra ed attenuare in avvenire le lotte commerciali e industriali che rischiano di provocare conflitti militari, chi sa se non prepareranno combinazioni di aspetto inoffensivo e di contenuto oscuro? Per tutto questo bisognerà che gli Alleati restino preparati ad ogni cosa.

Il « Petit Journal » ha da Londra, 29: Si annuncia che la risposta degli Alleati alla Nota tedesca, completamente redatta ed approvata, sarebbe trasmessa domani alle Potenze centrali. La Nota, lunghissima, determina gli scopi cui gli Alleati mirano, decisi a realizzarli ed espone le cause e le responsabilità della guerra. Ma questa esposizione risulta che la pace durevole degli Alleati non concorda con la pace zoppicante tedesca.

Vittorio Emanuele Re soldato

PARIGI, 30. — Il *Petit Journal* pubblica una lunga corrispondenza dal fronte del Carso sul Re d'Italia durante la guerra.

Il corrispondente dice che Vittorio Emanuele III è il più perfetto esempio di Re soldato, e, dopo avere narrato la vita che il Sovrano conduce al fronte e la sua bontà verso i soldati, termina dicendo: « La vita al campo è stata tuttavia di giovamento al Sovrano, che può ora sopportare anche le maggiori fatiche cibandosi soltanto di un pezzo di pane e di una scatola di conserva. Il Sovrano ha dato durante la guerra un magnifico esempio di attaccamento all'esercito, che è tradizionale del resto nella Casa di Savoia, senza avere per questo abdicato al più piccolo dei suoi diritti nell'ordine civile. Vittorio Emanuele III — conclude il corrispondente — ha saputo fissare in modo definitivo una superba figura di Re soldato, che resterà nella storia del suo grande paese ».

La fame in Germania rivelata da fonte tedesca

ZURIGO, 30.

Una parte della nostra organizzazione dei viveri è fallita — constata il *Neue Tagblatt* di Stoccarda — ed aggiunge che Batocki stesso non si fa illusione, benchè vuol fare un nuovo tentativo e propone per le merci per le quali il presente sistema è fallito, cioè patate primaticcie, legumi, frutta, pollame ed altro, la conclusione di contratti di consegna per le commissioni e le organizzazioni di produttori. Egli ha rivolto a questo fine una circolare ai governi federati.

La circolare comincia osservando che il prossimo anno porrà innanzi il difficile problema dei viveri, anche se la guerra dovesse finire. Oltre a promuovere la produzione, ciò che può avvenire solo limitatamente data la scarsezza dei lavoratori tedeschi, bisogna provvedere al trasporto dei prodotti dalle campagne alle città ed ai centri industriali. Finora le misure prese sono limitate alla fissazione dei prezzi massimi e al sequestro dei principali viveri.

Ciò è possibile per le merci che non si guastano rapidamente; non così per le patate, carne, burro, latte. Ora, le esperienze fatte mostrano che lo stabilire prezzi massimi senza assoggettare contemporaneamente le merci ad amministrazione pubblica, ha per risultato di tenere lontano le merci dalle città e dai centri industriali.

I tentativi fatti in questo senso sono falliti, e propone quindi il sistema dei contratti per le commissioni e le organizzazioni agricole, sistema che ha già fatto buona prova per i porci da ingrassare. Mediante contratti conclusi a tempo sarà possibile ripartire meglio i prodotti per il consumo immediato e per la conservazione. Il governo centrale non può obbligare a concludere contratti che per riuscire abbisognano della collaborazione volontaria di vari elementi.

Il deputato Hoff esamina nel *Berliner Tageblatt* il problema dei viveri quale si presenta in seguito alla scarsezza delle patate. La patata dovrà essere sostituita da un altro mezzo di consumo a massimo buon mercato, come orzo perlato, cruschello, semolino, ingredienti per zuppa, ecc. Hoff ritiene assolutamente necessario assicurare mezzo chilogramma di tali viveri per settimana a circa 50 milioni di abitanti. Occorrono perciò un milione e 250 mila tonnellate di cereali. Queste quantità devono essere assicurate ad ogni costo. Se si venisse meno a questo compito, secondo Hoff, l'effetto potrebbe essere in determinate circostanze disastroso.

Si racconta come Sturmer voleva condurre la Russia alla pace

PARIGI, 30.

Sono già state riferite ampiamente le notizie sul retroscena dell'ultima crisi ministeriale russa. Ma i giornali russi arrivati ora a Parigi recano particolari finora ignorati che gettano una luce singolare sul contegno del ministro Sturmer. I particolari sono contenuti nel testo del discorso pronunciato dal deputato Miliukoff che provocò le dimissioni forzate dell'ex presidente del Consiglio.

Sturmer era riuscito ad organizzare una vasta propaganda segreta per la pace separata ed aveva teso le sue reti non solo in Russia, ma anche in Svizzera, e nei due paesi alleati Francia ed Italia. I suoi agenti erano grandi dame che tenevano circolo nelle varie capitali mantenendosi a contatto così con l'ambasciata di Russia come con i rappresentanti occulti o palesi degli imperi centrali. La propaganda era diretta da certo Manuiloff, personaggio losco che prima della guerra era stato al servizio dell'ambasciata tedesca a Pietrogrado ed aveva fatto parte della polizia segreta. Manuiloff venne arrestato alcuni mesi addietro sotto l'accusa di gravi concussioni ma rimase in prigione soltanto 24 ore. Il Russkoje Slovo afferma che l'impunità di Manuiloff deriva dal fatto che condivideva con Sturmer i frutti delle concussioni.

Fu l'ambasciatore britannico che venuto a conoscenza di tali fatti, li comunicò al deputato Miliukoff perchè avesse a servirsene. La stampa tedesca non potè dissimulare il suo malumore quando cadde Sturmer ed ora se ne comprende la ragione.

I Tedeschi cannoneggiano i naufraghi del piroscafo "Westminster,,

LONDRA, 30. — La barbarie tedesca nell'affondamento di navi mercantili per opera di sottomarini, sembra aver raggiunto il suo più alto grado nel caso del vapore « Westminster » che ritornava vuoto da Porto Saïd. Un sottomarino tedesco sorprendendo il 14 corr. il « Westminster » ad una distanza da 180 miglia da terra lo colpì senza preavviso con due siluri, lanciati uno dopo l'altro, i quali uccisero quattro uomini ed affondarono il « Westminster » in quattro minuti. A questa flagrante violazione del diritto delle genti fece poi seguito il tentativo di assassinare i superstiti. Il sottomarino cannoneggiò ad una distanza di 3000 *yards* gli ufficiali e l'equipaggio mentre questi cercavano di rifugiarsi sulle scialuppe, uccidendo subito il capitano ed il capo-macchinista ed affondando la loro scialuppa. Anche il secondo ed il terzo macchinista e tre marinai non sono stati raccolti, e debbono pure essere annegati.

La Gran Bretagna insieme con le altre nazioni civili, considera con orrore l'affondamento di piroscafi mercantili senza preavviso, ma data la politica del Governo tedesco ed il suo rifiuto di ascoltare le proteste dei neutri, si riconosce l'inefficacia delle proteste. Il capitano del sottomarino, che aveva dovuto constatare l'effetto efficace dei suoi due siluri, ha nondimeno a sangue freddo proceduto ad un assassinio, che le necessità di guerra non poterono in nessun modo giustificare.

Il senatore Magnette deportato

PARIGI, 30.

Si stanno raccogliendo le prove che molti civili belgi, deportati dai tedeschi sul fronte tedesco dell'Aisne e costretti a lavorare in opere di guerra, sono morti di fame e in seguito alle sevizie patite dai soldati tedeschi; si tratta di uomini tutti vicini ai 60 anni. La documentazione di queste nuove atrocità tedesche verrà poi comunicata ai neutri e avrà una larga diffusione. Le autorità tedesche hanno arrestato il senatore e avvocato Carlo Magnette, notevole personalità politica del Belgio; il Magnette era stato il primo a proporre ai tedeschi, nel settembre del 1914, un'inchiesta contraddittoria sulle atrocità da essi commesse nei paesi invasi.

CRONACA DI ROMA

Commissione edilizia del Comune di Roma

La « Commissione edilizia del Comune di Roma » comunica:

Il recente voto della Commissione edilizia comunale sulla questione del Convitto Nazionale, ora in costruzione nella Piazza d'Armi, ha dato origine ad interviste ed a comunicati ufficiosi.

Pur lasciando all'Amministrazione comunale di Roma di replicare, se e come lo crederà, per la parte che la riguarda direttamente, la Commissione ritiene opportuno esporre queste brevi osservazioni di risposta: non sul caso speciale e sui criteri di giudizio per esso seguiti — che non potrebbero essere argomento di utile discussione — ma sulla questione generale, ben più importante, che vi si rannoda, e che è poi una parte di quella relativa ai rapporti, non certo regolari e completi, tra Stato e Comune nello sviluppo edilizio della Capitale.

Una semplice constatazione basterà per mettere i fatti al loro posto. E' ben vero che da parte del Ministero dei Lavori Pubblici e degli altri enti statali i progetti di edifici dello Stato in Roma sono quasi sempre stati inviati al Comune; ma almeno per il periodo in cui noi apparteniamo alla Commissione edilizia municipale) è anche vero:

1. Che taluni di questi progetti, quali ad esempio, quello del Palazzo del Parlamento e quelli dei nuovi edifici universitari, non hanno affatto seguito questa via.

2. Che per taluni, come ad esempio, pel Ministero della Marina, la presentazione è avvenuta quando le fondazioni erano già in gran parte eseguite;

3. Che in ogni caso — ed è strano che il comunicato ufficioso l'abbia dimenticato — l'invio dei progetti non ha mai avuto per iscopo di richiedere l'approvazione da parte dell'autorità locale per il rispetto alle norme vigenti della città, ma è stato sempre accompagnato dalla formula dichiarativa: « *per semplice visione* », ovvero: « *per norma degli uffici comunali* », mentre si dava insieme « *comunicazione dell'appalto iniziato* », tanto per determinare bene che trattavasi di fatto compiuto al di fuori di ogni ingerenza comunale.

Nulla dunque più di queste esplicite formule costanti (ripetute naturalmente anche nel caso del Convitto Nazionale) potrebbe dimostrare la voluta indipendenza da ogni criterio edilizio cittadino: quella indipendenza inopportuna che noi abbiamo deplorato e che deploriamo.

La pressione del Gas

Dopo le dichiarazioni fatte dall'assessore comm. De Rossi sulle composizioni chimiche, sul potere calorifico e sulla pressione del gas, la Società Anglo-Romana, all'invito rivoltole per la rigorosa osservanza delle norme contrattuali, obbiettò che la pretesa infrazione a quelle norme non sussiste nè punto nè poco, poichè, a suo avviso, non si è verificata nè si verifica alcuna deficenza nella misura contrattuale della pressione. Poichè tale asserto contrastava alle constatazioni fatte dall'Ufficio Tecnologico non solo in Laboratorio, ma anche nelle abitazioni di alcuni utenti, parve opportuno di contestare e chiarire in modo preciso lo stato di fatto in contraddittorio coi rappresentanti della Società, sulla base delle convenzioni, dei diagrammi e delle esperienze, e di comune accordo potè stabilirsi in via di fatto quanto segue:

1.o La norma di contratto stabilisce una pressione minima di 35 mm. alle origini delle prese, senza distinzione nè di luoghi nè di tempo.

2.o Nelle ore della notte, e specialmente dalle 24 all'alba, la pressione viene abbassata in modo che in gran parte della città essa si aggira sui 20 mm. Tale abbassamento è generale, ed è voluto scientemente dalla Società allo scopo di evitare fughe dalle tubazioni nelle ore in cui il consumo del gas, nei riguardi dell'utenza privata, è il minimissimo.

3.o Anche durante il giorno, e specie nelle prime ore del mattino, si constatarono in alcuni luoghi deficienze di pressione, ma non è da escludere che l'inconveniente lamentato, come afferma la Società, possa dipendere da cause temporanee locali e fortuite quali, ad esempio, ostruzioni di tubi o insufficienza di colonne montanti.

Così stabilito lo stato di fatto, l'assessore osservò che, di fronte al chiaro disposto della norma contrattuale concernente la pressione, la Società è tenuta ad assicurare la misura di 35 mm. anche durante le ore della notte. Peraltro i rappresentanti della Società, facendo presente che l'abbassamento notturno non reca alcun pregiudizio ai consumatori, dichiararono di voler presentare domanda per ottenere che la detta norma sia modificata nel senso che, durante la notte, venga consentita la minore pressione. La domanda verrà esaminata dai competenti uffici.

Frattanto saranno estese e intensificate le verifiche delle pressioni a domicilio per stabilire con maggiore sicurezza se le deficienze siano dovute, come la Società ritiene, *soltanto a cause temporanee e accidentali*. Ad ogni modo gli utenti, che riscontrino e credano di riscontrare tali deficienze, sono invitati a reclamare alla Società, la quale assume l'impegno di procedere subito alle necessarie constatazioni e di rimuovere le cause che avessero dato luogo ai lamentati inconvenienti. Qualora gli utenti non rimangano soddisfatti, potranno rivolgere le loro domande all'Ufficio Tecnologico, secondo le norme stabilite per il servizio di controllo già da tempo istituito nell'Ufficio stesso nell'interesse del pubblico.

Assegnazione dei carboni agli industriali ed agli enti pubblici

In esecuzione del Decreto luogotenenziale 21 dicembre 1916, si è insediata ieri presso la nostra Camera di Commercio la Commissione Provinciale per i carboni, costituita dai signori cav. uff. Luigi Borra (presidente), rappresentante la Camera di Commercio, dott. prof. cav. uff. Carassai, rappresentante il prefetto, e dai signori ing. cav. uff. Luigi Manfredonia, ing. Alessandro Carella, cav. Alessandro Coen rappresentanti rispettivamente il Genio Civile, le Ferrovie dello Stato e gli Industriali.

Ogni industriale od ente che abbia sede nella Provincia di Roma ed intenda rilevare carbone dai porti, ovvero che desideri ottenere carbone dal Comitato Centrale Carboni (decreto 9 novembre 1916, n. 1510) deve rivolgere domanda in duplice esemplare alla Commissione Provinciale per i carboni presso la Camera di Commercio.

La domanda va fatta in carta semplice e deve contenere la indicazione del fabbisogno minimo mensile delle diverse qualità di carbone, la morte di carbone posseduta al giorno della richiesta, ed il quantitativo preciso che intende prelevare dai porti.

La inesattezza delle suddette indicazioni, come anche le omissioni e i ritardi nel rispondere alle richieste della Commissioni o a quelle dei funzionari specialmente incaricati dal Ministro dell'Industria e del Commercio possono essere punite con la reclusione fino ad un anno e con multa sino a L. 5.000.

Gli stabilimenti dichiarati ausiliari od assimilati continueranno a rivolgere le loro richieste di carbone ai competenti Comitati Nazionali di mobilitazione industriale.

Per maggiori schiarimenti gli interessati possono rivolgersi alla Segreteria della Camera di Commercio.

DOMENICA, 31 dicembre — S. Silvestro papa. Il Sole nasce alle ore 7.09'.7''; tramonta alle ore 16.40'8''.
La Luna (primo quarto) nasce alle ore 11.25'; tramonta alle ore 23.54'.
L'Avemaria suona alle ore 17.15.

ASTERISCHI

La Regina Madre fra i soldati feriti

La Regina Madre, ha visitato l'ospedale Militare, annesso all'antico Collegio Germanico. L'augusta Donna era accompagnata dalla principessa Doria, dal marchese Capranica del Grillo, ed è stata ricevuta dal maggiore prof. Cassini, direttore dell'Ospedale, dall'aiutante maggiore prof. Stamini, dai proff. Taruffi, Noccioli, Malusardi, Gentili, Rolandi, Marini, Ricolfi, dal tenente cappellano don Ercole Iannelli, dai prof. Assetati, iGacobbi, e dal tenente d'amministrazione Passalacqua.

Nel salone addobbato con festoni e bandiere tricolori è stata allestita una piccola esposizione dei lavoretti eseguiti dai soldati che l'Ospedale accoglie, lavori modesti e graziosi in rafia: cestini, bomboniere, sotto-coppe, tutta una serie di oggetti piccini ed eleganti, ornati di nastri tricolori, che le mani operose dei nostri soldati hanno saputo intrecciare con grazia.

S. M. la Regina si è compiaciuta dei graziosi lavori ed ha accolto con grande benevolenza il cestino, ornato di fiori, che un soldato le ha offerto, a nome dei compagni.

Poi la visita è cominciata, visita lunga, minuziosa, intelligente;

Un cap. magg. figlio della forte Romagna, che nell'adempimento del suo dovere ha portato tanto coraggio, tanto ardente entusiasmo, tanto sereno disprezzo della morte, da meritare la medaglia d'argento, interrogato da S. M., non ha saputo trovare che poche e disadorne parole, per esporre il fatto nel quale divenne eroe, e alle lodi della sua Regina, egli ha arrossito come un timido ragazzo.

Per tre ore S. M. si è trattenuta nell'Ospedale e nell'atto di accomiatarsi, ella ha rivolto parole di encomio al personale medico, congratulandosi col direttore prof. Cassini per l'ordine, per la pulizia scrupolosa, per l'opera assidua e intelligente che ciascuno dà ai feriti della Patria.

S. M. la Regina si è congratulata anche col l'eletto stuolo di dame e signorine, che nella bianca e modesta divisa della «Samaritana», compiono nell'Ospedale un'opera infaticabile di carità e di assistenza.

Fra le presenti furono notate la marchesa Incontri colle sue gentili figliuole, la contessa Salasco, la signora Montefiori, le signorine Cassini, Campanari, Seni, Sejnardi, Parisotti.

I "Marescialli di Francia,,

La parola « maresciallo », la cui etimologia è assai dubbia, designava, nei primi tempi, l'ufficiale che aveva l'incarico di vegliare i cavalli del principe. Sotto il Re di Francia Filippo Augusto, un maresciallo già conduceva in battaglia l'avanguardia dell'esercito ed era sotto gli ordini del connestabile « comes stabuli », o del generale in capo. I marescialli di campo dell'esercito francese si dissero marescialli di Francia per distinguerli dagli altri di egual nome alla dipendenza dei signori feudali. I marescialli di Francia dal 1185 furono elevati al disopra di tutti gli altri ed acquistarono sempre maggiore importanza, specialmente dopo la soppressione del Connestabile.

Il primo maresciallo di Francia fu Alberico Clément I., signore di Metz en Gatinais, morto nel 1191 all'assedio di Acri; fino al Re San Luigi se ne ebbe uno solo, ma da San Luigi al regno di Francesco I. la corona di Francia ebbe due marescialli. Da due, costoro divennero tre, poi quattro sotto Enrico II., poi ancora di più; ma gli « Stati » di Blois (1577) deliberarono che non si potessero nominare più di quattro marescialli di Francia. Tuttavia il numero loro si accrebbe sotto Enrico IV, Luigi XIII e Luigi XIV, tanto che nel 1651 si contavano ben sedici di questi grandi ufficiali e venti nel 1703. Dal 1703 al 1788 se ne ebbero quindici, sei nel 1791; la rivoluzione soppresse la carica, con deliberato 21 febbraio 1793.

Napoleone la fece rivivere e nel 1804 creò diciotto marescialli dell'Impero; con la restaurazione tornarono i marescialli di Francia, che dal 1816 al 1830 non superarono il numero di dodici; nel 1830 se ne ebbero sei.

La nomina era a vita; un bastone, detto di maresciallo, era il simbolo di questo alto ufficio, retribuito con 40.000 franchi annui. Gli ultimi due marescialli di Francia furono Bazaine (1864) e Leboeuf (1870). (*Adige*).

Saluti ed auguri dal fronte

Col mezzo della « Tribuna » inviano dal fronte un augurale saluto alle loro famiglie per il Capo d'Anno:

Arrighi Aldo — Attilio Lodovico, sergente, di Cascia (Perugia) — Atrei Raimondi, del 5° genio minatori — Bergeni Vasco, maresciallo, di maggiorità — Codagnato Ferdinando — Catasti Dario, — Finotello Riposo — Filippucci Paolo, di Spoleto — Nazzari Antonio, di Tolentino — Laterza Nicola, di Cassano Ionio — Legnani Erminio, caporal maggiore — Monti Mario, d'Alfonsine, automobilista — Marienti Guido, di Milano — Maiorcaio Giacinto, di Roma — Orsini Eugenio, di Polino — Ognibene Tito, di Scansano — Paganini Adolfo, di Piacenza — Papini Alceste — Piredda Salvatore, sergente di Siniscola (Sassari) — Ricci Angelo, di Montefolgie — Romoli Bruno, caporale, di Cascia — Ruani Riccardo, di F. Costanova — Sini Silvio, caporale, di Terranova (Sassari) — Scipione Donato, di Pescara — Villotta Domenico, di S. Benedetto Ullano

Magni Carlo, Verghini Luigi, Fregori Roberto, Fantini Pietro.

Reparto mitraglieri (1.a 2.a e 3.a sezione):

Cap. magg. Fazzaretta Zeno, Tolentino (Macerata) — Moretti Argante, Travale (Grosseto) — Dell'Oca Amato, Antolo (Sondrio) — cap. Somorino Domenico, Altavilla Irpina (Avellino) — Soldati: D'Alessio Gabriele, Bonito — Corbosiero Donato, Rocchetta S. Antonio — Albino Leopoldo, Pagani (Salerno) — Russo Felice — Maffei Sabato, Pontefratta — Carbone Crescenzo, San Giovanni in Carico (Caserta) — Tonerini Duilio, Montignoso (Massa Carrara) — Pellegrino Albano, Villanova Marche — Baldassarre Adolfo, S. Maria Labresso — Ardiani Giuseppe, Minbano — Mottiepi Federico, Città di Castello (Perugia) — Mercoti Giovanni — Di Marzio Giovanni, Sulmona (Roma) — Marraio Ermanno, Aulla (Massa Carrara) — Zamboni Enrico, Castel Badia (Pavia) — Susanni Pietro, Colturano (Milano) — Vermi Carlo, Travagliato (Brescia) — Dori Antonio, S. Agata (Pesaro) — Marroi Domenico, Gruppello (Pavia) — Braccio Angiolo, Pontremoli (Massa Carrara) — Ubbiale Giuseppe, Verdello (Bergamo).

Rita Antonio di Donato — Apras Carmine, di Napoli — Vercelli Pietro di Giovanni — Cerdella Giuseppe fu Francesco — Maiello Salvatore, di Botticelli — Guerrini Giovanni, di Luigi — Labriola Rocco di Pasquale — Siniat Michele, di Mariano; tutti soldati di fanteria, che sulle balze del Trentino compiono il loro dovere.

"La belle Alliance,,

Anche quest'anno l'Ambasciatrice d'Inghilterra ha organizzato un magazzino di oggetti artistici, di cui l'intero provento è dato a favore dei nostri mutilati.

Fra gli altri oggetti, il magazzino di Lady Rodd — che porta il nome suggestivo di *Belle Alliance* — lancia ora un bellissimo calendario e serie di cartoline postali.

Noi raccomandiamo ai nostri lettori di visitare il magazzino, aiutando validamente così l'illustre Ambasciatrice nella pietosa sua iniziativa.

Piccole note

Il barbarismo tedesco ed i diritti della civiltà. — E' il tema della conferenza che l'avv. Romolo Gambini, invitato dalla contessa Margherita Nell da Casta, benemerita presidente del Comitato dell'Unione Flaminia, terrà domenica 31 alle ore 10 del mattino.

Seguirà il solito spettacolo cinematografico di educazione morale e patriottica per le famiglie dei richiamati.

Scuola d'Arte educatrice. — Domani, domenica 31 dicembre, alle ore 11, Francesco Randone, per la chiusura dell'anno scolastico, offrirà agli scolari grandi e piccini il 40.o discorso educativo e distribuirà l'« ostia augurale della bontà ».

All'Associazione della stampa

L'Associazione della stampa ha tenuto la sua assemblea ordinaria. Era presieduta dal vice-presidente Dobrilla per la indisposizione del presidente on. Torre, il quale aveva inviato una lettera di scusa e di saluto.

« Io desidero soltanto — ha scritto l'on. Torre — esprimere l'augurio e la speranza che sono nel cuore di tutti gli italiani, a qualunque partito politico appartengano: ed è che questa tremenda guerra nella quale sono impegnate la libertà e la civiltà della nazione, sia coronata dalla vittoria. La stampa ha sopratutto il compito di esigere che la preparazione per il massimo sforzo cui saremo obbligati sia alla altezza del bisogno. Il popolo italiano che ha dato prova di forza e di anima grandi, di fede profonda nelle idealità nazionali, ha il diritto di aspettare risultati che corrispondano alla buona causa, per cui ha compiuto e compie sacrifici mirabili ».

L'adunanza, plaudendo alla lettera dell'on. Torre gli ha inviato un saluto ed un augurio di pronta guarigione.

Voti uguali espresse verso il vice-presidente onorario duca Onorato Caetani di Sermoneta, ch'è pure malato.

Furono commemorati con nobili parole i soci caduti sul campo dell'onore in difesa della patria, Fiorini Mario, Taveraiti Roberto, Leonelli Giuseppe, Lucchesi Vezio e De Stasi Luigi (quest'ultimo morto di malattia contratta in trincea). Durante la commemorazione tutti i presenti si alzarono in piedi.

Fu poi sentita, con plauso al collega Belcredi, la relazione sull'erezione dell'ospedale di Avezzano, eretto col frutto della lotteria organizzata nel 1915, ed un plauso ha tributato al consigliere amministratore comm. Roberto Panattoni per l'opera prestata a beneficio dell'Associazione.

Si è poi votato per le cariche sociali, e sono riusciti eletti: Consiglio: vice presidente professionisti: Oliva Domenico; consiglieri professionisti: Andriulli G. A., De Sena Giuseppe; consiglieri aggregati: Cerrelli Michele, Tassi Giulio, La Cava Giuseppe; probiviri professionisti: Braccoleri Giuseppe, Seganti Giulio, Gotti Giulio, Funaro Ermanno; probiviri aggregati: Ponzini Ercole, Rambo Saverio; revisori dei conti: Cesare Nati, Adriano Belli, Carlo Dall'Ongaro.

La votazione degli editori e proprietari di giornali pei propri rappresentanti nel collegio dei probiviri è andata deserta, e sarà rinnovata.

La pietà dei nostri lettori

La somma di L. 80 elargita per beneficenza, dal nostro generoso abbonato della Maremma e da noi rimessa a Guglielmina Ronconi, per essere distribuita nei casi di estrema pietà, sono state così divise: L. 15 ad Antonio Silvestri, abitante un tugurio di Via Appia Nuova, Vigna Vannitelli — L. 15 a Paolino Luzzani, giovane infermo di paralisi, via Marsi 66 — L. 20 ad Eva Oberti, vicolo Serpenti 10 — L. 15 vedova Eleonora Fagatelli, via Lamarmora 8 — L. 10 ad Antonia Arcieri, ammalata, via Tittoni, 11 — L. 5 ad Assunta Pallocchini, vedova e vecchia, via Principe Eugenio 14.

Ma altre miserie, ignote o che non possono apparire e che sfuggono alla beneficenza comune ci segnala Guglielmina Ronconi, che vive fra il popolo e in mezzo a miserie celate. Se qualche lettore vuol dare aiuto, invii qualche cosa a noi e a Guglielmina Ronconi direttamente, Viale Manzoni, 13.

Pei mutilati e pei prigionieri russi

Ricordiamo che martedì 2 gennaio, alle ore 16, avrà luogo all'*Hôtel Excelsior*, sotto il patronato dell'ambasciatrice di Russia De Giers, un grande concerto a beneficio dei soldati italiani mutilati e dei prigionieri russi nei paesi nemici.

Il prezzo del biglietto di ingresso al concerto è di lire dieci.

Al concerto seguirà un *bazar* ed una lotteria. A questa seconda parte del programma, più accessibile alle tasche ed ai gusti di tutti si potrà assistere con la tenue tassa di ingresso di lire una. Raccomandiamo ai nostri amici e lettori di partecipare a questa festa benefica.

L'Hôtel Laurati a Roma

in via Nazionale pur conservando tutto il *comfort* abituale fa prezzi veramente eccezionali per famiglie e lunghi soggiorni.

Non acquistate regali per le feste

prima di visitare la gioielleria E. Fiaschei, 87 Piazza di Spagna. Ricco assortimento in collane di vere perle orientali ed in gioielli a prezzi molto vantaggiosi.

Crescente successo al Moderno per la "Morte del Duca d'Ofena,,

Uno straordinario concorsi si verificò anche ieri al Moderno, per le rappresentazioni dell'importante lavoro *La morte del Duca d'Ofena*, di Gabriele D'Annunzio.

Questa imponente cinematografia, che tanto unanime consenso va ottenendo, si replica ancora per dar modo a tutto il pubblico di prenderne visione.

I regali per capodanno

riescono assai graditi, in ispecie se gli oggetti scelti sono di effetto, eleganti ed utili: orbene, nel rinomato *Magazzino Sarteur* al Corso Umberto I 265, vi è quanto di meglio possa riuscire di gradimento in fatto di regali.

I Magazzini Bianchelli

resteranno aperti il giorno di Capo d'Anno fino all'una. Completo assortimento di giocattoli nazionali e di oggetti per regali.

Messina ai signori Viaggiatori

Il *Selsci, hôtel-meublé* con saloni per esposizioni, vicinissimo alla stazione, offre tutte le comodità moderne a prezzi ragionevoli.

"Il piccolo mozzo,, all'Orfeo

Oggi nuovo interessante programma al Teatro Orfeo in via Agostino Depretis: verrà data in cinematografia *Il piccolo mozzo*, interpretata a perfezione da *Diomira Iacobini*.

L'Istituto Ugo Foscolo

Questo Istituto scolastico moderno fondato in Torino, (Via Minghetti, 13) si è acquistata una notorietà che è molto bene spiegata dalla serietà di intendimenti che lo distinsero fino dal suo inizio. Un Comitato di vigilanza presiede all'indirizzo generale dell'istituto, ed all'applicazione di savi e riconosciuti metodi didattici.

L'Istituto Ugo Foscolo comprende il convitto il semi-convitto, un esternato e dei corsi accelerati, con ginnasio-liceo, scuola ed istituto tecnico, per tutti quei giovani che volessero riparare agli anni di studio perduti o avvantaggiarsi nell'avanzamento scolastico.

L'Istituto Internazionale Ugo Foscolo accoglie i giovani dei due sessi, indirizzandoli ugualmente ad una stessa finalità: l'educazione della mente e del carattere. A richiesta, l'Istituto spedisce il programma.

Il gen. Milanesi decorato

Il generale Arturo Milanesi, romano d'elezione, si è conquistata la medaglia d'argento al valor militare con questa motivazione:

« In vari fatti d'arme, con intrepido, mirabile ardire e con serena fermezza, nonostante la violenta offensiva nemica, guidava le sue truppe ad energici ed efficaci contrattacchi. Monfalcone, 15-17 maggio 1916 ».

Il generale Milanesi ha passato fra noi gli anni più laboriosi della sua brillante carriera, quale comandante del reggimento Lancieri di Firenze.

I funerali dell'ammir. Pini

Stamane hanno avuto luogo, con la consueta pompa militare, i funerali dell'ammiraglio Pini, quantunque il defunto avesse disposto per testamento di voler funerali modestissimi.

Ma, a termini del regolamento militare, il Ministro della Marina ha ordinato che dovessero aver luogo nelle forme consuete, così che vi hanno assistito le rappresentanze di tutte le armi della guarnigione, in parte schierate lungo le strade dove passò il corteo ed in parte al seguito del medesimo.

Hanno telegrafato il Principe di Udine e i comandanti delle squadre, e tutti gli ufficiali esteri che furono alle dipendenze dell'ammiraglio Pini durante il suo lungo servizio.

Seguivano il feretro, oltre il sindaco di Prato, il tenente generale Clavarino, in rappresentanza del Ministro della guerra e del Sottosegretario di Stato per le armi e munizioni, il comm. Cionni, capo di Gabinetto al Ministero della marina, in rappresentanza dell'ammiraglio Battaglieri, il generale Barberio, l'ammiraglio Capomazza, l'on. Tosti, l'on. Leonardi, il generale Valsecchi, il senatore Paternò, gli ammiragli Astuto e Avallone, il senatore Paternò, i comandanti Genta, Ciano, Battaglia, Visco, il generale Moneta, un tenente di vascello in rappresentanza dell'ammiraglio Cagni, l'avv. Sorisio pel prefetto di Roma, l'ammiraglio De Lorenzi, il comm. Baccari pel Ministero delle Colonie, il comm. Pinzuti e il comm. Marcello e moltissimi ufficiali di marina e dell'esercito, oltre deputati e senatori amici del defunto ammiraglio.

Dopo l'assoluzione impartita nella chiesa di Santa Maria degli Angeli, l'ammiraglio Marzolo, sottocapo di S. M. della marina, e don Brioschi a nome di Prato hanno rivolto alla salma l'estremo saluto della città natale e della marina italiana. Quindi il feretro, seguito da pochi intimi, ha proseguito per Campo Verano.

Per le feste

Le più belle e più durevoli imitazioni di pietre preziose montate artisticamente in oro ed argento, possono acquistarsi a prezzi miti, presso la Ditta Heliâ, Via Tritone, 48.

L'Albergo Quirinale a Roma

oltre ad offrire tutto il *comfort* moderno, fa prezzi di Pensione vantaggiosissimi, specialmente per famiglie e lunghi soggiorni.

Marinèse
Notte di S. Silvestro

Riportiamo la Lista a L. 7,00:
Consommé doppio alla Regina
Pesce lesso salsa Ravigot
Cappone alla massaia
Insalata di stagione
Gelato di manderino
Frutta.

Il locale dispone di cinquecento posti. Al piano superiore: Salone Chini: Sala Quadrata, Salotti.

L'enfant de l'amour al Cinema Vittorio Emanuele

Ecco un altro splendido *film* che da oggi sarà proiettato al Vittorio Emanuele in Via degli Astalli. Interpreti sono: *Emilio Ghione e Diomira Iacobini*.

Il prezzo delle uova

Una disposizione municipale di ieri, stabiliva il prezzo delle uova in L. 0.22 (uova fresche) e L. 0.18 (uova mantenute).

Senonchè oggi stesso non si riusciva a trovare per la città un negozio in cui si vendessero le uova a L. 0.18; e si vendevano invece ovunque uova a L. 0.22. E che non si trattasse di uova fresche ha potuto constatarlo a casa chi le ha comperate. Qualche negoziante richiesto delle uova a Lire 0.18 ha mostrato di cader dalle nuvole, si è giustificato dicendo che non vuol vendere uova fradice, ecc. ecc.

Si grida giustamente contro chi boicotta la guerra; ma non è il contegno di questi negozianti la peggiore forma di boicottaggio di un paese in guerra?

Segnaliamo questo sconcio alle autorità municipali, invitandole ad inviare suoi agenti negli spacci di uova a far rispettare le deliberazioni municipali e ad invitare i negozianti al rispetto delle giuste esigenze del pubblico.

La lavorazione del pane

Il Ministro di Agricoltura, considerato che nel giorno precedente l'entrata in vigore del decreto luogotenenziale 12 dicembre corrente, relativo alla confezione e vendita del pane, è necessario prolungare notevolmente l'orario di lavorazione per produrre una quantità di pane doppia dell'ordinario e volendo evitare, in conformità ai voti espressi dagli interessati, che, questo aumento di lavoro cada nelle imminenti ricorrenze festive, ha, con telegramma odierno, invitato i Prefetti del Regno ad usare tolleranza fino al 3 gennaio prossimo, nel quale giorno il decreto predetto dovrà avere piena, intera applicazione.

✦ ✦ ✦

La classe dei negozianti fornai di Roma, riunita ieri 29 dicembre 1916 in Assemblea straordinaria ha approvato il seguente ordine del giorno:

1° - Chiede che venga permessa la vendita del pane raffermo per tutta l'intera giornata, riconoscendo impossibile negare il pane all'operaio che si presentasse nelle ore del pomeriggio a chiederlo, comminando pene molto più gravi a coloro che vendessero pane fresco.

2° - Nella misurazione del volume del pane, è necessaria la parola « circa » essendo evidente a chiunque, quanto sia impossibile una perfetta omogeneità sia per la lievitazione, sia per l'impasto più molle o più duro e per altre cause di mano d'opera.

3° - Permettere almeno un taglio ai pani superiori ai 450 gr. onde renderli di aspetto più confacente e più gradevole.

4° - Impedire la vendita di pane fresco anche agli alberghi.

5° - Che le domande di anticipo non vengano concesse a nessuno, salvo proprio quei casi veramente eccezionali. Chiede invece che venga concessa un'ora di tolleranza per i casi che spesso si possono verificare dipendenti da ritardo di mano d'opera, legna bagnata ecc.

Chiede inoltre che venga assolutamente vietata la consegna il giorno stesso ai privati del pane che essi fanno cuocere nei nostri forni.

6° - Interessare il Ministero perchè voglia riammettere l'importazione di farine da altre provincie onde impedire che la molitura in Roma diventi monopolio dei molini locali e per sopperire alla deficenza di farina riscontrata in questi giorni.

Nella Croce Rossa Italiana

Il Presidente della Croce Rossa Italiana, d'accordo col Direttore generale e la Commissione centrale, ha ordinato che tutto il personale direttivo e d'assistenza in servizio attivo subisca una visita sanitaria di controllo per l'accertamento alla idoneità per il personale delle unità territoriali.

Un ufficiale medico superiore della Sanità militare fa parte di ciascuna Commissione presieduta da un colonnello medico della C. R. I. e da un capitano commissario segretario. Gli illustri colonnelli prof. Morini, Ferrari e Postempski sono i presidenti rispettivamente per l'Italia Settentrionale, Centrale e Meridionale.

I criteri delle visite sono rigidi e severi e ne danno affidamento l'alto senso di equità dei componenti le Commissioni stesse. Ai lavori poi delle suddette Commissioni viene data attuazione pratica dagli Uffici Personale e Mobilitazione diretti da due infaticabili ufficiali maggiore cav. Ludovisi e capitano cav. Trifoglì.

Tali uffici infatti hanno iniziato da vario tempo la sostituzione del personale direttivo che trovasi da molto tempo in zona di guerra, con elementi nuovi e giovani.

Tali disposizioni valgono a mettere sempre in maggiore buona luce l'opera altamente patriottica della C. R. I. che uniformandosi ai criteri del Ministero della Guerra e della Sanità militare non merita critiche, ma bensì lodi ampie per la disciplina e corretta severità con le quali corrispondente all'adempimento delle sue elevate mansioni.

GLI SPORTS

La Coppa di Natale

Domani avrà luogo la terza ed ultima giornata delle gare di *foot-ball* per la Coppa di Natale, la riuscitissima gara organizzata dalla Juventus. Gli incontri saranno disputati sul Campo Flaminio, col seguente orario:

Ore 12 1/2 incontro Lazio-Fortitudo — Ore 14 incontro Juventus-Pro Roma.

Alla testa della classifica sono la Lazio e la Fortitudo, con quattro punti ciascuna.

Un ottimo Hôtel a Roma

è senza dubbio il *Bologna* in via S. Chiara, n. 5, presso il Pantheon, di cui sono proprietari i signori A. e A. Fratelli *Grifoni*, completamente rimesso a nuovo, che dispone di 120 camere ed offre tutto il *comfort*: termosifone, ascensore, bagni, sala di esposizione, telefono in ogni piano, omnibus a tutti i treni e pratica prezzi discreti.

SPETTACOLI del 30 dicembre

Per ordine alfabetico

ADRIANO — Ore 17,30 e 21: Circo equestre Bisini.

ARGENTINA — Compagnia drammatica di Roma — Ore 21: *I tre amanti*.

TEATRO COSTANZI

Stagione Lirica di Carnevale-Quaresima 1916-1917

SABATO 30, ore 20.30. - Sera 4.a d'Abbonam. Seconda Rappresentazione:

CARMEN

Maestro Direttore E. VITALE

DOMENICA, 31, ore 17. - Fuori abbonamento ed a Prezzi popolari - Unica rappresentazione diurna dell'opera:

MEFISTOFELE

Maestro Direttore E. VITALE

Ingresso gratuito ai bambini accompagnati, esclusa la galleria.

Quanto prima:

LA FANCIULLA DEL WEST

Protagonista Carmen Melis

Altri principali esecutori:

Bassi Amedeo — Darvis Taurino

TEATRO MANZONI

DIREZIONE BILLAUD

Comica Comp. Napol. Comm. E SCARPETTA diretta dal Cav. VINCENZO SCARPETTA

SABATO, 30, ore 21:

'Nu Pasticcio

di E. Scarpetta.

Felice . . . . V. Scarpetta

DOMENICA 31. Due rappresent. - Ore 17 e 21: 'A SIGNORINA D'A PENSIONE

TEATRO MORGANA

Comp. Dramm. dir. cav. Gastone Monaldi

SABATO, 30, ore 21:

Mastro Nino (Juan Josè)

DOMENICA, 31. Due Rappresentazioni.

Ore 17: NINO ER BOJA

Ore 21: ER PIU' DE TRESTEVERE

NAZIONALE — Compagnia di operette Marasca — Ore 21: *La Cagnotte*.

TEATRO QUIRINO

Grande Compagnia di operette « CITTA' DI MILANO »

SABATO, 30, ore 21:

Prima Rappresentazione:

BOCCACCIO

Musica del maestro Suppé

DOMENICA, 31 dicemb. e LUNEDI' 1° gennaio Due Rappresentazioni.

TEATRO DEI PICCOLI

(Via SS. Apostoli, 19)

DOMENICA, 31, alle ore 15.30, 17, 18.30:

LA SERVA PADRONA

Opera comica in due parti di Pergolesi
ERCOLE ALL'INFERNO
Commedia in due atti per burattini
Poltrone, L. 1.20. — Poltroncine, L. 0.70.

VALLE — Compagnia drammatica Talli-Melato-Betrone-Gandusio — Ore 21: *Scampolo*.

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16.30 alle 20, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.

UMBERTO I. (Sala) — Spettacolo di varietà di primo ordine con ingresso continuato.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

CINEMATOGRAFI

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 17.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo spettacolo.

TRIBUNALE PENALE

Grave condanna di un Vice Cancelliere

Il vice-cancelliere della Pretura di Albano Laziale, Nicola Gay fu Cesare, è ieri comparso innanzi la VIII Sezione del Tribunale Penale, presieduta dal cav. Peroio, accusato di avere commesse parecchie indelicatezze ed irregolarità nell'esercizio delle sue funzioni: indelicatezze e irregolarità che provocarono una inchiesta ordinata dalla Procura Generale, e che divennero così, agli effetti del Codice, truffe qualificate e falsi documentali.

Malgrado la difesa dell'avv. Panaro, il Tribunale in conformità delle conclusioni del rappresentante il P. M. cav. Tancredi, ha condannato il Gay alla pena di *anni 6, mesi 3 e giorni 12 di reclusione*, a 3 anni di interdizione dai pubblici uffici, alle spese ed ai danni.

Commemorazione di Carlo Lizzani e di Oreste Fallani

Il Consiglio direttivo della Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie ha ieri commemorato la morte dei suoi due vecchi consoci il cav. Oreste Fallani e Carlo Lizzani.

Il comm. avv. Eugenio Popovic ha rievocato la nobile figura del cav. Fallani che dopo aver combattuto per la Patria, nell'età più avanzata come consigliere della stessa Società Reduci e come anticlericale convinto tenne sempre fede alle sue idee democratiche e laiche.

Di Carlo Lizzani fu rievocata la figura del cospiratore contro il potere teocratico e la saldezza del carattere e della sua fede politica, oltre l'opera illuminata di amministrazione della capitale nel tempo in cui ricoprì la carica di Consigliere comunale.

L'oratore terminò facendo voti che altra più solenne commemorazione dei due insigni patrioti venga fatta a suo tempo in Consiglio comunale, e mandando un mesto saluto alla loro memoria.

L'Assemblea DELLA SOCIETA' "FIAT,,

TORINO, 30. — Nel pomeriggio di ieri nel salone della Camera di Commercio, ha avuto luogo l'assemblea straordinaria degli azionisti della società Fiat.

Presiedeva il comm. avv. Alessandro Marangoni e fungeva da segretario il notaio cav. Ernesto Torretta. Avevano depositato azioni per intervenire all'assemblea, numero 130 azionisti per numero 67.272 azioni. Intervennero all'assemblea 60 azionisti, rappresentanti 61.128 azioni.

Venne data lettura della relazione del consiglio di amministrazione e il cav. Carlo Grassi diede lettura della relazione del Collegio sindacale. Dopo gli schiarimenti forniti dal presidente, l'assemblea approvò la relazione del Consiglio, che pubblicheremo integralmente domani, con un voto di incoraggiamento a proseguire nell'intrapreso indirizzo e conseguentemente approvò il proposto aumento di capitale da lire 29.750.000 a lire 34 milioni, mediante l'aumento del valore nominale delle azioni, da lire 175 a lire 200 ciascuna, prelevando tale somma dagli utili dell'esercizio in corso.

Vennero approvate infine le proposte modifiche statutarie agli articoli 4, 9, 13, 16, 17 e 30.

L'Assemblea della Società Italiana di Elettrochimica

Il 28 corrente ha avuto luogo in Roma l'Assemblea della *Società Italiana di Elettrochimica*.

Il Bilancio al 30 settembre 1916 chiude con un saldo attivo di L. 2.212.432,75.

L'Assemblea, approvando le proposte del Consiglio, ha deliberato che del saldo suddetto depurato della quota a riserva legale ed aumentato di L. 15.000 (prelevate sul piccolo Riporto a nuovo dell'esercizio precedente in L. 18.019):

L. 650.000 siano destinate ad ammortamenti ordinari;

L. 1.095.328,10 siano ripartite a norma dell'art. 29 dello Statuto sociale con distribuzione di un dividendo di L. 5,70 per azione, pagabili dal 10 gennaio p. v., portando il residuo L. 407,952,87 a « Riserva speciale di ammortamento e di riaperto » ai sensi del Decreto Luogotenenziale 7 febbraio 1916.

La detta approvazione è stata integrata dalla approvazione del seguente ordine del giorno, presentato da due Azionisti:

« L'Assemblea dà mandato al Consiglio di esperire le necessarie pratiche per la distribuzione del dividendo, consentito da recenti Decreti Luogotenenziali in materia, anche sulla parte di capitale precedentemente svalutata per misura prudenziale nell'Assemblea del 25 giugno 1909 ».

Sono stati rieletti Consiglieri di Amministrazione i sigg. Comm. Lorenzo Allievi, Gr. Uff. Maurizio Capuano, Avv. Alessandro Brisse e Ing. Ferdinando Turin; ed a Sindaci i signori Federico Bonna, Ing. Carlo Garavaglia e Cav. Tito Piacentini.

SOCIETA' DELL'ACQUA PIA
(Antica Marcia)

ANONIMA CON SEDE IN ROMA
Via del Pozzetto, n. 108

Capitale L. 10,000,000

Si avvertono i possessori di Azioni e di Obbligazioni che la Società provvede direttamente alle operazioni riguardanti la tassa complementare di bollo sui titoli stabilita dal R. Decreto 31 maggio, N. 606.

SOCIETA' ANONIMA "MINIERE DI MONTECATINI,,
Sede in Milano
Capitale L.15,000,000 interamente versato

Aumento di capitale da L. 15.000.000 a L.30.000.000 mediante emissione di Num. 150.000 azioni da L. 100.— nominali cadauna, come da deliberazione dell'Assemblea straordinaria in data 21 dicembre 1916, approvata con decreto 28 Dicembre 1916 del Tribunale Civile e Penale di Milano.

In conformità alla deliberazione suddetta, sono offerte in sottoscrizione, a favore dei portatori delle attuali N. 150,000 Azioni in circolazione, le Azioni nuove, in ragione di *una nuova*, per ogni Azione vecchia presentata, alle seguenti condizioni:

1. Le nuove Azioni avranno godimento dal 1.o gennaio 1907.

2. Il prezzo di emissione è fissato in Lit. 100.—

3. I versamenti dovranno effettuarsi all'atto della sottoscrizione.

4. Il diritto di opzione dovrà essere esercitato in uno dei giorni dal 5 al 25 Gennaio 1917, mediante presentazione delle Azioni vecchie elencate in apposito modulo in doppio esemplare firmato dal sottoscrittore. Le Azioni presentate, verranno all'atto stesso restituite, munite della stampiglia constatante l'esercitata opzione e l'aumento del capitale.

5. I titoli definitivi verranno consegnati nella seconda quindicina di Marzo 1917 presso la Cassa che ha raccolta la sottoscrizione.

6. L'opzione dovrà esercitarsi:

In ITALIA: presso tutte le Sedi e Succursali del *Credito Italiano* e della *Banca Commerciale Italiana*.

In FRANCIA: presso tutte le Sedi ed Agenzie del *Comptoir National d'Escompte de Paris*.

Milano, 29 Dicembre 1916.

Il Consiglio d'Amministrazione.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Per gli auguri al Re

Le due Commissioni per gli auguri al Re, hanno approvato gli indirizzi dettati, per il Senato, dal sen. Chironi e, per la Camera, dall'on. Ferdinando Martini. La sera del 31 dicembre saranno in zona di guerra, per il Senato il vice-presidente Blaserna e il sen. Chironi, per la Camera il presidente Marcora e l'on. Martini. Il Presidente della Camera sarà accompagnato dal comm. Montalcini, segretario generale. Il Re riceverà le rappresentanze delle assemblee legislative la mattina del 1.o gennaio.

L'on. Boselli parlerà a Firenze

Possiamo assicurare che nel viaggio di ritorno a Roma da Torino il Presidente del Consiglio on. Boselli, si fermerà a Firenze dove, in occasione di una seduta solenne della Crusca, pronuncerà un discorso.

L'on. Fera in Calabria

Ieri sera col treno delle 20.30 il Ministro delle Poste on. Fera, accompagnato dal capo di gabinetto comm. Salerno e dal segretario cav. De Luca, è partito per la Calabria, diretto a Cosenza.

Un elogio dell'esercito italiano

PARIGI, 29.

Il *Matin* pubblica un articolo del suo corrispondente dal fronte italiano, il quale dice che, contrariamente a quello che avviene in Francia per opera del nemico, l'esercito italiano ha creato più opere di quel che ne abbia distrutte, ovunque è passato.

All'Ambasciata di Francia
Per il Capodanno

L'Ambasciata di Francia comunica:

In occasione del nuovo anno i Francesi residenti o di passaggio in Roma saranno ricevuti all'Ambasciata di Francia (Palazzo Farnese), il 1 gennaio 1917 alle ore 11 1-2 antimeridiane.

Le riunioni del Partito Socialista

Si è adunata ieri a Roma la Direzione del Partito Socialista, presenti tutti i membri di essa meno Ratti, Vella e Balabanoff. La direzione ha iniziato i lavori con la discussione intorno alla situazione politica cui hanno partecipato Lazzari, Bacci, Ferraris, Barberis e Zerbini. La direzione si è occupata anche del caso dell'on. Cugnolio ed ha preso atto delle soddisfacenti dichiarazioni dello stesso Cugnolio esaurendo così la questione. Ha pure deliberato un ordine del giorno per la costituzione dei gruppi socialisti femminili in federazioni regionali e provinciali.

[illegible]

L'aumento della tassa di bollo

Col primo gennaio andranno in vigore le modifiche portate ad alcune tasse di bollo dai decreti luogotenenziali 31 agosto 1916, n. 1090 allegato F; e 9 agosto 1916, n. 1525 allegato C.

Il primo di essi sottopone le cambiali, gli effetti o recapiti di commercio, e le fatture accettate con obbligo di pagamento a termine alla tassa graduale di bollo nelle seguenti misure: per importo fino a lire 100, tassa L. 0.10; superiore a lire 100, fino a L. 1000, per ogni 100 lire o frazione di 100 L. 0.10; a lire 100, fino a L. 5000, per ogni 500 lire o frazione di 500 L. 0.50; a L. 5000, per ogni 1000 lire o frazione di 1000 L. 1.00.

Per le cambiali con scadenza superiore a sei mesi, e per quelle in bianco, le tasse suddette sono raddoppiate; per quelle invece pagabili all'estero, o provenienti dall'estero, in quanto siano assoggettate a corrispondente tassa di bollo nel paese di origine, le tasse stesse sono ridotte a metà.

Oltre alle indicate tasse graduali è poi dovuta la tassa di quietanza stabilita dal R. Decreto 12 ottobre 1915, n. 1510 allegato C. Il secondo dei decreti luogotenenziali succitati stabilisce inoltre una tassa di bollo su ciascuna girata — esclusa la prima — apposta sulle cambiali e sugli altri effetti di commercio — senza distinzione fra titoli emessi nel Regno o provenienti dall'estero, nella misura di L. 0.10 per le somme fino a lire 500 — e nella stessa misura delle tasse graduali di bollo dovute per le quietanze ordinarie giusta l'art. 3 del citato R. Decreto 12 ottobre 1915.

Le marche da bollo possono essere applicate dallo stesso girante, che le annulla mediante la scritturazione della firma che egli appone fra la girata, o di altra sua firma.

Il decreto stesso aumenta infine le tasse fisse di bollo non inferiori a L. 0.70 da corrispondersi sia mediante carta bollata filogranata che mediante marche, nelle misure seguenti: da L. 0.70 a L. 1.00 — da L. 1.35 a 2.00 — da L. 2.70 a 3.00 — da L. 4.00 a 5.00.

Sono eccettuati da tale aumento: i libretti di conto corrente, i libri copia-lettere, i registri a madre e figlia e gli altri atti concernenti le operazioni delle Società Anonime, in Accomandita per azioni, e delle Società o Compagnie di Assicurazione, gli atti dei giudizi avanti la Corte d'Appello ed i Tribunali, i certificati del Casellario giudiziario, gli atti e verbali di emissione di querela, gli atti di notorietà fatti avanti i pretori.

Rimangono altresì immutate le tasse di bollo sui titoli del debito pubblico, sugli avvisi al pubblico, sugli atti dei giudizi innanzi i conciliatori, sulle polizze di carico e lettere di vettura, e sui contratti di borsa.

Per i gabinetti di batteriologia dell'esercito

Il Ministero della Guerra informa che d'ordine dell'Intendenza Generale del R. Esercito, è stato costituito in Lecce un centro di rifornimento per i gabinetti di batteriologia del corpo di occupazione di Albania e del Corpo italiano di Salonicco e degli ospedali di primo sgombero dell'Intendenza speciale.

Per le case popolari

Un Comitato nazionale per le case popolari è stato composto dalla Lega Nazionale delle Cooperative con la Commissione stessa che si recò a presentare al Governo i voti del recente Convegno di Roma Tale Comitato, resta pertanto così costituito: on. Luigi Luzzatti presidente; on. Rubini e on. Gasparotto vice-presidenti; prof. Levi Moreno e Antonio Vergniani, segretari generali; on. Casalini per Torino; on. Cadami-Pissnelli per Roma; on. Suardi per Bergamo; ing. Giussani per Como; comm. Magaldi per Roma; cav. Grandi per Roma; ing. Bignardi comm. Tempini e prof. Pellandi per Milano; Valori per Firenze; cav. Perazzi per Bo[logna]; Carlini prof. Asio, De Feo, dott. Lucia[...] [segre]tari Il Comitato si riunirà in Roma [nella prima] quindicina di gennaio

Le semine del grano nel Lazio

CORNETO TARQUINIA, 28. — Per iniziativa del direttore della Cattedra ambulante di agricoltura per il circondario di Civitavecchia, prof. Veronesi, si è ieri tenuta, nella residenza comunale di Corneto Tarquinia, una riunione di agricoltori e di rappresentanti più pratici e più efficaci per accrescere, nel presente momento, la produzione granaria.

Alla adunanza convennero i sindaci e una larga rappresentanza di agricoltori e di utenti delle Università agrarie di Civitavecchia, Corneto, Monteromano, Montalto di Castro, Tolfa, Allumiere, Cerveteri, ecc.

Era anche presente il direttore generale dell'agricoltura, prof. comm. Moreschi.

Il direttore della Cattedra ambulante spiegò lo scopo della riunione ed illustrò gli incoraggiamenti che, con i decreti 19 ottobre e 14 dicembre, sono concessi dallo Stato a coloro che d'ora innanzi coltivino grano, o dissodino terreni per coltivarli a granturco, o a leguminose da granella o a patate. Dopo di che il comm. Moreschi portò ai convenuti il saluto del Ministro di Agricoltura, on. Raineri, ed ebbe parole di incitamento per i coltivatori della Maremma, i quali coll'estendere, anche con le semine tardive (invernali-primaverili) la coltivazione dei cereali e con l'intensificare quella delle civaie, conseguiranno sicuramente nel futuro raccolto un equo profitto e compiranno un'opera patriottica.

L'importante riunione ebbe termine con l'invio del seguente telegramma al Ministro di Agricoltura, on Raineri: « Agricoltori circondario Civitavecchia e rappresentanti delle istituzioni agrarie circondariali qui convenuti, con intervento del direttore generale agricoltura comm. Moreschi, dopo aver illustrato e discusso decreti 19 ottobre e 14 dicembre, assicurano Vostra Eccellenza del loro fermo proposito di dare opera solerte alla intensificazione ed esecuzione della coltivazione granaria e delle civaie. Confidando che grande autorità di Vostra Eccellenza valga ad assicurare per l'avvenire un prezzo di impero del grano rispondente alle giuste valutazioni dei fattori della produzione, mandano a V. E., a mezzo nostro, il loro plauso per quanto fa in difesa e stimolo della agricoltura. Rammentano inoltre che il circondario di Civitavecchia ha nel grano suo maggiore cespite di produzione. Ossequi a norme intervenuti.

Direttore Cattedra: EMILIO VERONESI ».

Dobbiamo ritenere che il giusto voto degli agricoltori, circa un prezzo del grano del venturo raccolto, il quale prezzo tenga conto equo dell'accresciuto costo di produzione, sarà per essere tenuto al momento opportuno in considerazione, dopo che il Ministro Raineri ebbe testè, nel suo discorso al Senato, a fare analoghe affermazioni, fra il consenso di quell'alta assemblea.

E sappiamo che anche le altre Cattedre laziali curano vivamente la propaganda per l'allargamento delle semine invernali e primaverili tecnicamente possibili e convenienti.

La Federazione Laziale dell'Assistenza civile

Si è riunito nella sede del Consorzio Laziale di Assistenza ai Lavoratori in piazza S. Marco, 17, il Comitato uscito dai voti del recente Convegno dell'Assistenza Civile del Lazio, tenutosi in Roma nei giorni 9 e 10 del corrente mese dietro iniziativa del Consorzio stesso. Erano presenti l'on. Cabrini, presidente del Consorzio Laziale; il comm. avv. Gabrielli, rappresentante del Comitato Organizzazione Civile di Roma; il conte Savini, sindaco di Viterbo; l'avvocato Ferrante, sindaco di Frosinone e l'avv. Pardini. Aveva giustificata la sua assenza l'avv. Tarquini, presidente del Comitato di Assistenza Civile di Velletri. Dopo prese alcune deliberazioni in merito al funzionamento della Federazione, venne, dal Comitato deciso:

1.) di conferire immediatamente con i membri del Governo interessati, ai quali si riferivano principalmente i voti espressi dal Convegno; 2) di promuovere quattro Convegni circondariali incominciando da quello di Frosinone che avrà luogo il 7 gennaio 1917 con l'intervento del ministro Comandini; 3.) di organizzare senz'altro l'azione per sviluppare l'assistenza civile sopratutto nei Comuni minori della regione.

L'on. Cabrini comunicò poi che la Deputazione politica laziale, presi in esame i voti del Convegno, aveva accolto l'invito di associare una propria rappresentanza al Consiglio direttivo della Federazione nelle visite ai Ministri, visite che ebbero luogo ieri e stamane.

Per i problemi interessanti l'agricoltura, il Consiglio della Federazione e i rappresentanti della Deputazione politica del Lazio furono ricevuti dall'on. Canepa, sottosegretario all'Agricoltura, al quale furono illustrati i voti riguardanti i problemi della mano d'opera nei riguardi agricoli; l'assistenza agli agricoltori; gli approvvigionamenti e i consumi; la questione della maggiore produzione agraria in merito a cui fu richiamata vivamente l'attenzione del Governo su una soluzione che il Convegno dell'Assistenza civile ha prospettato per ottenere che nuove terre, oltre quelle attualmente coltivate nella provincia di Roma, possano essere adibite alla coltura nell'imminente stagione dei cereali e dei legumi.

Al ministro Comandini furono presentati e illustrati i voti riguardanti il funzionamento dei Comitati di Assistenza Civile; la distribuzione in provincia dei lavori di lana e indumenti militari; l'assistenza morale e sopratutto il problema pratico del funzionamento della Federazione Regionale.

Ai colloqui con i Ministri erano presenti, per i deputati del Lazio, gli on. Zegretti e Veroni; per la Federazione, l'on. Cabrini, l'avv. Ferrante, il conte Savini e l'avvocato Pardini. Erano pure presenti il commendator Morelli, il prof. Marcucci, prospettatori di importanti ordini del giorno e il comm. avv. Fabio Ludovisi, relatore stimato e apprezzato al Convegno Laziale sullo importantissimo tema del funzionamento dei Comitati di Assistenza Civile. La Federazione ha la sua sede in Piazza S. Marco, 17.

Le patate per l'esercito

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 corrente pubblica un decreto, emanato lo stesso giorno dal Ministro della Guerra, di concerto col Ministro di Agricoltura, col quale allo scopo di dare incremento alla produzione delle patate primaticce nelle provincie di Genova, Venezia, Firenze, Bologna, Pisa, Roma, Foggia, Bari, Napoli, Reggio Calabria, Catania e Siracusa, nelle quali tale coltura era consuetudinaria prima della guerra, e di facilitare la provvista di patate per l'esercito, si stabilisce che gli acquisti di patate del nuovo raccolto per il fabbisogno delle Amministrazioni militari saranno effettuati, a mezzo delle direzioni di commissariato militare, nella cui giurisdizione si trovano le suddette provincie, direttamente presso i produttori.

Tali acquisti avranno luogo nei mesi di maggio, giugno e luglio 1917, e saranno fatti a prezzi remunerativi, che sono già stati stabiliti nel Decreto.

ULTIM'ORA

Wilson già risponde alla Germania

PARIGI, 29

I giornali hanno da Washington: Una Nota contenente la risposta del Presidente Wilson alla Nota della Germania sarà pubblicata prossimamente. Il documento mostrerà che è della massima importanza per gli interessi degli Stati Uniti distruggere la supremazia che la Germania cerca di stabilire sul mondo.

L'entusiasmo russo pel proclama dello Zar

PIETROGRADO, 29.

I giornali commentano con unanime entusiasmo l'ordine del giorno dell'imperatore all'esercito e alla flotta.

Il *Novoje Wremia* dice che le parole dell'Imperatore sono la degna risposta alle proposte menzognere di pace della Germania.

Il giornale dichiara che il Sovrano ha espresso fedelmente i sentimenti, i pensieri e la volontà di tutto il popolo russo.

Il *Rech* scrive: L'ordine del giorno dell'Imperatore oppone un categorico rifiuto alle proposte di pace tedesche e precisa gli scopi della guerra che, quali sono esposti dall'Imperatore, rispondono perfettamente alle aspirazioni secolari della nazione.

Secondo informazioni del Ministero delle finanze le proposte di pace tedesche e la Nota del Presidente Wilson hanno reso ancor più intensa e più fruttuosa la sottoscrizione al prestito di guerra.

Sanguinose rivolte a Monaco

PARIGI, 29.

I giornali hanno da Zurigo: Il 17 corrente sono scoppiate a Monaco sanguinose rivolte. Una folla enorme, fra cui numerose donne, ha saccheggiato negozi e magazzini di viveri.

Budapest per l'incoronazione di Re Carlo

ZURIGO, 28.

Si ha da Budapest che la città, in attesa dell'incoronazione, è già animatissima. Ieri sono arrivati molti arciduchi; oggi è giunto l'arciduca Federico; sono arrivati anche Krobatin, gli ambasciatori di Germania e di Turchia e molti ministri austriaci, che approfitteranno dell'occasione per conferire con i colleghi ungheresi circa il compromesso tra l'Austria e l'Ungheria.

Dall'America Latina
(Servizio speciale de LA TRIBUNA)

Una conferenza su i neutri a Santiago.

SANTIAGO, 28.

Il prof. La Pradelle della Sorbona ha finito all'Università dinnanzi ad uno scelto pubblico intellettuale, una conferenza sulle nazioni neutrali. Il conferenziere è stato vivamente applaudito, quando ha proclamato che i neutri non possono alzare la voce in favore della pace, se non dopo averla levata in difesa del diritto — (A. A.)

Nuove elezioni a Matto Grosso del Brasile.

RIONERO, 28.

Il Governo e l'opposizione dello Stato di Matto Grosso, dopo un lungo periodo di disordini causati dalla messa in accusa del governatore, si sono accordati per procedere alle nuove elezioni. — (A. A.)

I socialisti di Montevideo per il Governo

MONTEVIDEO, 28.

Il partito socialista rifiuta di partecipare alla coalizione promossa dalla opposizione per abbattere il Governo alle prossime elezioni. Il partito sosterrà invece il Governo per la sua ferma azione contro i grandi capitalisti. — (A. A.)

"Pro Italia„ a Londra

LONDRA, 29. — Per iniziativa del Comitato Pro Italia, oggi nell'*Holborn Hall* ha avuto luogo l'albero di Natale per la distribuzione dei doni ai fanciulli delle famiglie dei richiamati italiani.

La festa è cominciata alle 3 pomeridiane ed è proseguita fino alla sera con grande concorso dei membri della colonia di tutte le classi. I fanciulli dei richiamati hanno ricevuto dolci, giocattoli o indumenti, secondo l'età e i bisogni. E' stata pure servita loro una abbondante merenda.

Le maestre delle scuole italiane, coadiuvate da altre signore, si sono prestate gentilmente per il lavoro di organizzazione e per la distribuzione dei doni.

I CAMBI

Il prezzo del cambio è fissato per domani, 30 dicembre, a L. 128.86.

ROMA, 28. — Cambio medio ufficiale: Parigi 117.30 1/2 — Londra 32.64 1/2 — Svizzera Lire 135.64 1/2 — New York 6.86 — Buenos Ayres 2.94 3/4 — Oro 128.37 1/2.

LONDRA, 28. — Cambio su Italia 33.10, Chèques 32.65 — Cambio su Parigi 27.17 1/2 — Chèques 27.80.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Giovedì 28 corr. alle ore 18 spegnevasi serenamente il

SENATORE, GRAN CROCE

Nicola Falconi

Presidente di Corte di Cassazione a riposo di anni [illegible].

I nipoti LEONARDO FALCONI - MILANESE FRANCESCO, ENRICO, UMBERTO e CLOTILDE in PERNA - il cugino On. TOMMASO MOSCA e congiunti tutti ne dànno il triste annunzio.

Le esequie avranno luogo sabato 30 corr. alle ore 16, muovendo dalla casa dell'Estinto: Via Belisario, 7.

Non si inviano partecipazioni, si dispensa dalle visite, e si prega di non inviare fiori, per espressa volontà del defunto.

Primo Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo, 47

L'appetito territoriale della Germania

ZURIGO, dicembre.

Nella Nota, con cui il governo germanico accompagnava la famosa proposta di pace, si leggevano anche alcune parole, che causarono profonda tristezza ai soliti pangermanisti. Diceva Teobaldo Bethmann Hollweg: « Le quattro potenze alleate hanno sempre tenuto fermo alla convinzione che i loro propri e fondati diritti non istanno per nulla in contraddizione con i diritti delle altre potenze ».

Le quali parole, evidentemente, sarebbero molto belle, se chi le ha scritte e pronunciate non ci avesse già dato ripetutamente dubbi saggi del concetto che egli ha di diritto e di forza. Contuttociò però quella sola affermazione ha già bastato, come dicemmo, per addolorare profondamente gli ultra-annessionisti tedeschi, di cui si fa ora interprete, con chiara parola, uno dei loro più attivi *leaders*, il deputato Bacmeister. Scrive infatti costui nella rivista *La più grande Germania*:

« Simili frasi, quali si leggono nel discorso, pronunciato il 12 dicembre dal Cancelliere dell'Impero, stanno in aperto contrasto con la natura della « Machtpolitik », della politica di potenza. Chi si professa autore di tale politica, non può ammettere che « i nostri fondati diritti non istanno per nulla in contraddizione coi diritti delle altre nazioni ». Così, noi ci siamo conquistato il fondato (?) diritto di una forte posizione nelle coste delle Fiandre; e con le esperienze di questa guerra possiamo dimostrare che questo diritto è chiaramente fondato. Eppure, non possiamo negare che esso sta in contraddizione col diritto formale dello Stato belga. Non è pienamente fondato il nostro diritto alla linea belga della Mosa, al bacino minerario di Briey, alla Curlandia? Non è esso fondato sugli spostamenti di potenza, avvenuti durante questa guerra, e sulle esperienze fatte? Eppure, questo diritto sta in aperta contraddizione coi diritti delle altre nazioni».

Via, non si può negare al deputato Bacmeister, almeno almeno, una certa sincerità: quella stessa sincerità, del resto, di cui diede prova anche Bethmann Hollweg, quando proclamò che la necessità non conosce diritti: laonde è a credere che, in cuor suo, egli non se la prenderà con quel deputato suo contradditore. Oggi come oggi però, è sintomatico il fatto che, precisamente nell'istante, in cui il governo germanico lancia la famosa proposta di pace, e sebbene in realtà non sia ancora stato abrogato il divieto di discutere gli obbiettivi di guerra, pangermanisti e ultra-annessionisti stampano tutto quel che vogliono, e la censura chiude tutt'e due gli occhi.

Dall'una parte vi è un'associazione politica, il cui presidente proclama che i tedeschi debbono prendere, non solo Calais, ma anche Marsiglia; e dall'altra vede finalmente la luce quel famoso memoriale, che le sei grandi Leghe Economiche presentarono al cancelliere dell'Impero, e che sinora fu proibito, ma amiche presentarono al Cancelliere del sole. Un grande giornale, la *Kölnische Volkszeitung*, può apertamente scrivere che la Germania non deve restituire e non restituirà mai il bacino minerario di Briey. Anche qui, un modo assai singolare di concepire il diritto delle genti. La Francia — ragiona quel giornale — non può lavorare tutto il minerale di ferro che estrae dal sottosuolo di Briey, ma è costretta a esportarne la massima parte. La Germania invece ha un gran bisogno di quel ferro. Adunque, la Germania si tenga quel bacino minerario già occupato. Tanto tanto, la Francia, che non lo può sfruttare completamente, non ne sentirà un gran danno!

E' un giornale, che scrive così; e i tedeschi potrebbero anche dire che una rondine non fa primavera. Ma il male per loro si è che sotto il cielo germanico volano molte di queste rondini. Proprio adesso la Società Navale, la quale, come è noto, fu tra le più accanite promotrici di questa guerra, pubblica il verbale della sua seduta del 16 giugno, nella quale aveva deliberato i suoi obbiettivi di guerra. Anche questo fatto è sintomatico. Sei mesi fa furon votati questi obbiettivi. Per qual motivo la loro pubblicazione avviene proprio ora?

Evidentemente, si vuol esercitare una pressione sul governo, si vuole forse anche intimidire il nemico. Delle annessioni alla frontiera orientale e a quella occidentale la Società Navale non si occupa. Quella è faccenda che riguarda l'esercito di terra. Ma essa si preoccupa dell'avvenire della Germania sul mare; e per questa ragione chiede semplicemente l'occupazione delle coste della Fiandra e di tutto il Belgio, il che forma appunto la chiave dell'avvenire della Germania. Oltre a ciò esige la libertà dei mari; ma questa non può venire che dalla possibilità di attaccare direttamente l'Inghilterra. Perciò è tanto più necessario farla finita una volta col Belgio e andare avanti « senza accessi di sentimentalismo ».

O dove furono mai finora questi accessi di sentimentalismo della guerra tedesca?

La Società Navale però non è la sola a manifestare tali sentimenti e ad enunciare simili programmi. Insieme con essa — e di questa coincidenza bisogna tener conto — pubblica i suoi obbiettivi di guerra anche la Società Coloniale, alla cui testa sta il duca del Meclemburgo, circondato da personaggi politici di grande influenza: motivo per cui la sua manifestazione, proprio in questo istante, è doppiamente importante.

La necessità di una politica coloniale è, per quella Associazione, fuori di discussione: essa è « etnograficamente, politicamente, economicamente ed eticamente indispensabile » alla Germania. Il grande bisogno di materie prime e di mercati di smercio rendono necessaria la conquista di un grande possedimento coloniale; ora più che mai necessaria, giacchè non si presenterà mai più un'altra occasione tanto favorevole. Ma alla Società Coloniale non basta il continente africano. Il grande avvenire della Cina rende evidente la necessità di punti d'appoggio nell'Oceano Indiano e nell'Oceano Pacifico. Oltre a ciò poi nella « scelta delle nuove colonie » bisogna badare a quelle, che in caso di guerra potrebbero aumentare coi loro uomini le truppe nemiche. Infine, la Germania deve badare che il nuovo impero coloniale « sia collegato alle colonie possedute finora ».

Come si vede, gli obbiettivi di guerra della Società Coloniale tedesca non peccano di eccessiva modestia. E' un programma mastodontico, per la cui attuazione sono poi necessarie numerose «stazioni navali, carbonifere, radiotelegrafiche». Anzi, simili punti d'appoggio non si debbono trovare nelle isole, ma « per ragioni militari, economiche e finanziarie debbono essere completate da un corrispondente, grande *hinterland* coloniale. »

Peccato — commenta persino il giornale tedesco — che un programma così grandioso abbia soltanto un punto debole. Al mondo infatti sono ancora altri popoli che, alla nuova spartizione della terra, vorrebbero dire loro pure una parolina.

G. S.

Le dimissioni di Diego Garoglio dal Partito socialista ufficiale

FIRENZE, 29.

Il prof. Diego Garoglio, notissimo negli ambienti politici e letterari della città, e, come persona, stimatissimo, ha inviato le sue dimissioni dal Partito socialista ufficiale, motivandole con una lettera nella quale egli spiega a lungo le ragioni del proprio dissidio col resto del Partito. Egli dopo avere affermato di essersi illuso nella speranza di un possibile ravvedimento del Partito socialista ufficiale dice fra altro:

« I socialisti ufficiali, sia nella direzione del Partito che nell'*Avanti* e nei fogli locali, tanto nei consessi amministrativi come in Parlamento, non hanno rinnegato nulla del loro sistematico atteggiamento antipatriottico, dei loro maneggi più o meno diplomatici a Zimmerwald, a Kienthal, a Roma per una pace a qualunque costo, anche se prematura ed ingiusta, quale sarebbe ora concepibile soltanto nell'interesse della Germania e dell'Austria, prime responsabili della conflagrazione mondiale scatenata in nome del loro assolutismo e imperialismo militaristico: per una *pace germanica*, insomma, a danno delle piccole e grandi nazioni democratiche, la quale sarebbe in antitesi anche con la concezione socialistica del divenire umano. Essi perseverano con serena incoscienza a sabotare la guerra, incuranti dei moniti severi degli stessi compagni migliori: di Filippo Turati, ad esempio, che il sabotaggio della guerra definiva *idiota e nefando*; e di Claudio Treves, che affermava più terribile anche della guerra, la disfatta. Anche dopo la burbanzosa offerta della pace germanica di Bethmann Hollweg essi non disarmano ancora, ma sembra vogliano anzi intensificare l'accanita propaganda contro la guerra e contro la patria e per la Pace immediata, che significherebbe, col trionfo del militarismo teutonico, l'assoluzione del suo enorme delitto contro l'umanità tutta. Non disarmano neppure dopo la mostruosa deportazione e schiavitù di migliaia e migliaia di operai francesi e belgi, *quasi tutti socialisti*, sordi ai loro strazianti appelli alla solidarietà internazionale del proletariato. Tutto questo è per me antisocialista e disumano; ed io non mi sento più di accettarne, anche solo in minima parte, la corresponsabilità politica o morale, neppure apparente. La persistenza poi dei socialisti ufficiali fiorentini nel sabotaggio della guerra, risulta in maniera troppo eloquente — oltrechè dalla campagna implacabile della *Difesa* contro la guerra e la patria — dal recente antipatriottico contegno dell'on. Pescetti e del gruppo consiliare provinciale di fronte al martirio sublime di Cesare Battisti, fulgida gloria del nostro Partito prima ancora che dell'Italia ».

E dopo alcune altre osservazioni egli conclude dicendo:

« Esco liberamente dalle vostre file, come liberamente vi sono entrato or sono tanti anni, ma nulla rinnegando del mio passato politico; neppure il mio vecchio grido: *Socialista sì, ma Italiano!*

« Rimango quello che sono sempre stato: *un socialista riformista*; e come tale mi auguro di poter ancora cooperare con voi alla redenzione materiale, morale ed intellettuale del proletariato; come ora ritengo necessario, anzi doveroso per me, di collaborare — cittadino ed insegnante — all'Unione Sacra degli Italiani di ogni fede e partito, per la vittoria della patria nostra e dell'Intesa sulla barbarie organizzata degli Imperi Centrali e dei loro Tartarici vassalli, il cui trionfo sarebbe esiziale per la civiltà.

« Viva oggi la Patria! per poter gridare un giorno senza retorica: Viva l'Umanità! ».

Padre Semeria agli allievi ufficiali

ZONA DI GUERRA, 28.

In zona di guerra Padre Semeria ha tenuto ad un corso di allievi ufficiali di un corpo d'armata, che ha le sue truppe in linea, uno dei suoi discorsi di propaganda patriottica, sul tema: *L'ideale dell'ufficiale*.

Padre Semeria ha parlato davanti ad un pubblico grandissimo di ufficiali e soldati reduci dal fronte, o prossimi a ritornarvi. Erano presenti il Comandante del Corpo d'Armata e moltissimi ufficiali superiori.

L'oratore ha parlato della superiorità morale e dell'ascendente che l'ufficiale deve saper acquistarsi sul soldato, mettendo in mostra l'enorme valore dell'esercito in cui ogni ufficiale sia veramente il Capo dei suoi uomini. Questo — ha detto Padre Semeria — deve essere l'ideale di ogni ufficiale, sopratutto dei più giovani, questa la mèta cui ognuno di essi deve tendere.

Formidabile sforzo dell'Inghilterra
Cifre eloquenti

LONDRA, 29. — Fu già descritto più volte lo sforzo prodigioso, compiuto dall'Inghilterra, per accelerare la sua produzione di munizioni.

Ecco ora qualche cifra, sulla base della produzione media ebdomadaria.

Obici di 18 libbre. Produzione ebdomadaria dal 1.o luglio 1915 al 30 giugno 1916: 6 1/2 — dal 1.o luglio 1916: 17 1/2.

Per obici di campagna da 11 1/2 cent. si ha questa progressione ebdomadaria 1.5, 27.—, 46.—.

Per obici per cannoni di media grandezza 1.76, 34 1/2, 66.—.

Per obici per mortai pesanti di un diametro di oltre 15 cent. 7.22, 94.—, 388.—.

Si può altresì far comprendere la progressione in un altro modo, chiedendosi quanti giorni occorrono attualmente per produrre la quantità di obici di tutti i calibri, fabbricata durante il primo anno di guerra, dall'agosto 1914 all'agosto 1915. Si verrà al seguente risultato: per gli obici di 75 mill. *otto giorni e mezzo*, per obici per mortai da campagna *otto giorni*, per obici di cannoni *cinque giorni e mezzo*, per obici di cannoni pesanti *poco più di un giorno!*

L'Inghilterra fabbrica attualmente ogni settimana un numero tre volte tanto maggiore di obici da 155 m.; cinque volte tanto di obici da 200 m. e tre volte tanto di obici da 230 m. di quelli fabbricati durante il primo anno di guerra.

Infine il numero di obici fabbricati durante la settimana dal 10 al 26 novembre 1916 sorpassa di circa il 30 per cento lo *stock* di munizioni tenuta in riserva nel Regno Unito all'inizio delle ostilità.

Ecco un altro raffronto, basato sulla produzione media mensile dei cannoni di ogni calibro.

Cannoni di 16 libbre: produzione mensile per il primo anno: 100; produzione durante le cinque ultime settimane fino al 2 dicembre: 138.

Cannoni leggeri: 100, 4.100.

Cannoni pesanti: 100, 1.250.

La produzione delle mitragliatrici sarà da 100 consegnate il primo anno di guerra a 1250 alla fine del secondo anno e a 2000 al 2 dicembre 1916.

La fabbricazione dei fucili, per serie ragioni tecniche, è particolarmente difficile di aumentare, eppure su 100 fucili alla settimana fabbricati nel giugno 1915, corrispondono 160 nel giugno 1916 e 178 nel novembre 1916.

L'aumento sulla fabbricazione degli esplosivi è stato rapidissimo: per ogni tonnellata di esplosivo impiegata nel settembre 1914, abbiamo ora 350 tonnellate nel luglio 1915 e da 11.000 a 12.000 tonnellate nel luglio 1916.

Questo aumento formidabile e rapido nella produzione delle munizioni, rappresenta uno sforzo gigantesco. Nuove città industriali sono uscite dalla terra, vaste e nude estensioni di terreno sono ora ricoperte di *hangars* e di officine. Furono costruiti dei grossi villaggi per accogliere la popolazione dei lavoratori, che si agglomerarono intorno a questi nuovi centri industriali.

La guerra nei varî fronti

La nuova offensiva tedesca in Romenia

PARIGI, 29.

L'offensiva ripresa dai tedeschi il 22 dicembre sul fronte rumeno, dopo cinque giorni di aspra battaglia, ha costretto i russi ad indietreggiare alquanto. La linea del Sereth, su cui i russi devono opporre una resistenza più tenace, è ancora abbastanza lontana, e la situazione non potrebbe essere considerata come allarmante.

Ma intanto i successi del nemico sono indiscutibili. L'unica circostanza confortante è che il nemico deve guadagnarli a carissimo prezzo e che ogni palmo di terreno gli sarà ora conteso con sempre maggiore accanimento. La posizione di Rimnicu Sarat, che i russi hanno dovuto abbandonare causa il ripiegamento della linea occupata dai rumeni più a nord costituiva il perno dell'angolo retto formato dal fronte.

Lo scardinamento del perno costringerà probabilmente i russi ad accelerare la ritirata della loro ala sinistra nella pianura valacca. L'ala sinistra ha sostenuto in questi ultimi tempi solo scontri di retroguardia, col favore del terreno intecato da lunghe depressioni acquitrinose che si prestano alla difesa.

I russi non possono avere intenzione di stabilire su quella regione la loro linea principale di resistenza; ma hanno sfruttato abilmente il terreno trattenendo per tre settimane il nemico sopra le linee avanzate. Ciò prova che essi si ritengono sicuri, quando vogliono, di poter ripiegare dietro le posizioni principali, senza più correre il pericolo di essere accerchiati.

Gli avvenimenti più importanti però non sono quelli che si svolgono nella pianura ove tutti i movimenti sono facili a prevedere. Tali avvenimenti dipendono del resto in modo visibile da quanto avverrà sull'altro lato del rettangolo, ossia sul fronte moldavo, ove la pressione nemica è più forte, perchè colà lo sfondamento della linea avrebbe conseguenze più notevoli. E' quindi sul fronte moldavo che l'offensiva tedesca deve assumere nei prossimi giorni una intensità maggiore.

In complesso, la battaglia che si svolge dal 22 dicembre sopra un fronte di un centinaio di chilometri, non sembra avere ottenuto sinora risultati proporzionati allo sforzo. Ma questo sarà certo continuato.

Sulla sinistra del Danubio i tedeschi distano da Braila ancora oltre venti chilometri, ma il nuovo ripiegamento russo metterà forzatamente la città alla portata del nemico che potrà attaccarla facilmente anche dall'altra sponda. I tedeschi però non possono più illudersi di trovare entro Braila i grandi depositi di grano e di viveri che vi erano accumulati e che la resistenza russa delle ultime settimane ha permesso di sgombrare interamente. Hindenburg è ancora molto lontano da Odessa.

I pozzi petroliferi romeni sono stati distrutti

ZURIGO, 29.

Il corrispondente delle *Muenchener Neueste Nachrichten* sul fronte romeno conferma che la Commissione militare dell'Intesa ha proceduto alla distruzione dei pozzi di petrolio romeni dicendo che il danno recato soltanto agli impianti ammonta ad oltre 200 milioni di franchi; bisogna poi calcolare la mancata produzione e le spese per ricostruire le torri, le macchine, gli edifici e i serbatoi distrutti.

Dichiarazioni di Take Jonescu

PARIGI, 29. — Take Jonescu ha affermato al corrispondente del *Journal* che la sua patria è determinata a continuare la lotta nella certezza della vittoria finale col concorso degli Alleati: egli ha spiegato le ragioni dell'entrata della Romenia nel conflitto, soggiungendo che nessuna Nazione, per quanto piccola sia, ha il diritto di sottrarsi al tributo di sofferenze in questo grande conflitto fra le forze della reazione ed il nuovo mondo.

I comunicati

PIETROGRADO, 28. — *Dopo una accanita resistenza i nostri elementi, sotto la pressione di forze superiori del nemico, hanno dovuto indietreggiare nel settore presso la ferrovia nella regione di Rimnicu Sarat e sono stati costretti a ripiegare sul fiume Rimnicu.*

Gli attacchi del nemico a sud del Danubio sono stati respinti con grandi perdite.

Ad west di Vizira automobili blindati inglesi presero una parte brillante al combattimento respingendo gli attacchi.

Il valoroso comandante del distaccamento delle automobili inglesi rimase ferito durante il combattimento del 26 corr. mentre respingeva gli attacchi del nemico. Nondimeno il 27 corr. egli diresse di nuovo nel combattimento le sue automobili blindate che costrinsero il nemico a darsi alla fuga.

In Dobrugia gli attacchi nemici sul fronte dei nostri posti furono ovunque respinti dal nostro fuoco, eccetto che nel villaggio di Rakel, che fu occupato dal nemico.

BASILEA, 28. — *Si ha da Berlino: Gruppo degli eserciti del maresciallo Mackensen. — Il 27 dicembre nella battaglia presso Rimnicu Sarat le truppe del generale Falkenhayn hanno riportato una vittoria sui russi giunti in difesa della Rumenia.*

Il nemico, che fu respinto il 26 dicembre ha tentato, coi contrattacchi di forti masse, di riconquistare il terreno perduto. Gli attacchi non sono riusciti.

Truppe tedesche hanno premuto il nemico e si sono impadronite delle sue posizioni organizzate durante la notte e si sono spinte oltre Rimnicu Sarat.

Nello stesso tempo truppe tedesche e austro-ungariche sono penetrate più a sud-est in linee russe fortemente trincerate e hanno avanzato combattendo nella direzione nord-est.

Sul fronte dell'esercito del Danubio non vi sono stati ieri che combattimenti parziali.

In Dobrugia truppe bulgare e turche sono riuscite a sloggiare i russi dalle posizioni su colline fortificate ad est di Macin.

BASILEA, 28. — *Si ha da Vienna: Gruppo di eserciti del maresciallo Mackensen. — Le forze alleate del generale Falkenhayn inflissero ai russi uno scacco presso Rimnicu Sarat.*

Il nemico tentò anche ieri di mantenersi a sud-ovest e a sud-est della città ed effettuò parecchi attacchi. Penetrammo nelle sue linee in parecchi punti. Il nemico ripiegò; lo premmemo oltre Rimnicu Sarat.

I russi ripiegarono anche dalle colline conquistate a nord-ovest della città.

Sul fronte russo

PIETROGRADO, 29. — *L'artiglieria pesante ed i mortai del nemico bombardano il settore delle nostre posizioni ad est di Zarkouw, nella regione di Peniaki, ove le nostre trincee sono parzialmente demolite, nonchè i settori di Garbouzoff, del bosco di Goukalovce e di Augustovka.*

Sul fiume Narayuvka, affluente di sinistra della Zlotalipa, i nostri esploratori sono passati sulla riva ovest nella regione del villaggio di Svistolniki ed hanno cacciato un posto nemico. Truppe avversarie che tentavano di passare il Dniester a sud-est di Galitch presso Simikovco, furono arrestate dal nostro fuoco.

Sulla frontiera della Moldavia il nemico in forze considerevoli prese l'offensiva sopra un fronte dal villaggio di Olasshutte fino a Scmezo ed avendo respinto i nostri elementi occupò una serie di alture nella regione a nord e a sud della valle del fiume Doftiana e della valle del fiume Oituz ad est di Sesmezo. La lotta continua. L'offensiva del nemico a sud di Sosmezo fu arrestata dal nostro fuoco.

Una nostra batteria ha abbattuto un aeroplano nemico che ha atterrato nella regione di Okno. Il pilota e l'osservatore sono stati fatti prigionieri.

BASILEA, 29. — *Si ha da Berlino: Fronte del principe Leopoldo di Baviera. — In vari punti del fronte gli occupanti delle nostre trincee hanno respinto punte di distaccamenti di pattuglie russe.*

Fronte dell'arciduca Giuseppe. — Sulla Ludova, nei Carpazi boscosi, cacciatori tedeschi hanno respinto forti pattuglie russe con un combattimento a colpi di granate.

Nel settore di Mestecanesci, a varie riprese, vivo cannoneggiamento.

Nelle montagne e nelle valli dell'Oituz e del Putna l'attività di combattimento è aumentata.

Sul fronte francese

PARIGI, 28. (Ore 23). — *Sulla riva sinistra della Mosa durante la giornata l'artiglieria nemica energicamente controbattuta dalla nostra, bombardò violentemente le nostre posizioni sul fronte Mort Homme e quota 304.*

In Lorena abbiamo effettuato un riuscito colpo di mano su una trincea nemica a nord di Badonviller e abbiamo preso due mitragliatrici.

PARIGI, 29, ore 15. — *Sulla riva sinistra della Mosa, dopo il lungo bombardamento segnalato nel comunicato di ieri e la cui violenza era ancora aumentata, i tedeschi, alla fine del pomeriggio, hanno pronunciato un forte attacco su un fronte di oltre tre chilometri contro le nostre posizioni da ovest della quota 304 fino ad est del Mort-Homme. L'attacco è stato infranto dai nostri tiri di sbarramento e dai nostri fuochi di fanteria e di mitragliatrici. Soltanto frazioni nemiche sono penetrate in una nostra trincea a sud del Mort-Homme.*

Sulla riva destra della Mosa abbiamo dispersa una forte ricognizione tedesca ad est dell'opera di Hardaumont.

Notte calma sul resto del fronte.

Il tenente Hourteaux ha abbattuto il 27 dicembre il suo sedicesimo aeroplano nemico sul bosco di Mangues, a sudest di Misery. Si conferma che, nello stesso giorno, i nostri piloti hanno inoltre abbattuto quattro aeroplani nemici; uno di questi apparecchi è stato abbattuto dal tenente Loste, che ha riportato così la sua sesta vittoria aerea, e dal soldato Martin, che ha abbattuto finora cinque aeroplani nemici.

LONDRA, 28. — *Un comunicato del generale Haig, in data di stasera, dice: Dopo violento bombardamento tre distaccamenti nemici tentarono stamane di buon'ora di fare un'incursione contro le nostre trincee a nord-ovest di Gommecourt. Due furono respinti dal nostro fuoco prima che le raggiungessero; il terzo le raggiunse, ma ne fu subito scacciato.*

Durante la notte i tedeschi lanciarono numerose granate a gas contro alcuni punti delle retrovie del nostro fronte in vicinanza di Arras e ad ovest e a nord-ovest di Lens.

Oggi l'artiglieria fu attiva da ambo le parti nella regione della Somme e nel settore di Ypres.

Ieri vi furono numerosi combattimenti aerei. Tre aeroplani tedeschi furono distrutti; tre altri furono costretti ad atterrare con danni.

Olanda e Germania

AMSTERDAM, 29.

Il *Nieuwe Courant* dice: Il Ministro degli esteri ha incaricato il Ministro d'Olanda a Parigi di smentire che l'Olanda abbia ricevuto una risposta non amichevole dalla Germania riguardo alle deportazioni dei belgi.

I TEATRI

Le novità al "Nazionale"
LA CAGNOTTE di E. Carosio

Sulle stesse scene del *Nazionale* riapparve, lo scorso anno, dopo quasi mezzo secolo d'oblio, il più festoso *vaudeville* di Labiche, *La cagnotte*. La musichetta gaia e leggera che l'accompagnava contribuì alla buona fortuna di quella esumazione, che tenne per molte sere il cartello. Iersera una novella edizione della *Cagnotte* ci fu offerta dalla Compagnia Maresca: ma al frammentario superficiale commento musicale della vecchia commedia del *Palais Royal* era sostituita una nuova e più larga veste musicale, per opera del giovane maestro E. Carosio. E il successo accompagnò anche stavolta la gaia farsa del precursore del grande Offenbach.

La cagnotte, riadattata abbastanza felicemente per le scene operettistiche dal Drovetti, conserva ancora tutta la sua festosa sana comicità un po' ingenua, ma riposante. Il buon Labiche non posava a moralista, non scriveva parole amare nè crudeli, ma in fondo, in questa sua farsesca *Cagnotte*, come negli altri suoi lavori, dava la sensazione di una caricatura indubbiamente geniale di tutto un mondo d'imbecilli, di babbei e d'intriganti che non è da noi molto lontano. Ed ecco perchè il suo *vaudeville* può ancora resistere sulle scene e può divertire.

Dei tre atti della nuova rincarnazione labichiana, il secondo è indubbiamente il più piacevole. Le avventure di quella *troupe* di provinciali in un mondano ritrovo parigino, in carnevale, provocarono iersera schiette risate.

Anche la musica del maestro Carosio ebbe le migliori accoglienze. Per un atto e mezzo l'autore si è abbandonato alla sua facile vena, componendo motivi amabili, non privi di spumeggiante festosità, come il duettino d'amore e il settimino dei salvadanari, al primo atto, il coro lunare dei bianchi *pierrots* e il duetto tra Silvano e Miranda la sensitiva, durante il secondo; ma poi, quasi che la sua fonte d'ispirazione si fosse essiccata, o quasi che avesse fretta di arrivare in fondo senza affaticare il suo temperamento inventivo, l'autore ha preferito prendere a prestito motivi di canzonette e di romanze già note, senza ipocritamente — bisogna riconoscerlo a suo titolo d'onore — velarne l'origine.

Il pubblico non si mostrò per questo arcigno: anzi, canterellando sottovoce i motivi già noti e che riudiva con diletto, applaudì anche questi senza troppo sottilizzare.

L'esecuzione della Compagnia Maresca fu lodevolissima. Gino Leoni, che è un comico di prim'ordine ed ha risorse eccezionali di umorismo e di truccatura, diede alla figura di uno dei provinciali una linea tutta ferravilliana. Non avrebbe potuto essere più gustoso, più divertente. Anche la Barbetti il Maresca, l'Eller, la Rizzola e la graziose Meroni portarono nella *Cagnotte* molta vivacità e cantarono simpaticamente.

Stasera *La cagnotte* si replica.

m. c.

Concerto Barjansky

Era ancòra vivo nell'ambiente musicale romano il ricordo del successo ottenuto anni or sono all'Augusteo dal violoncellista russo Alessandro Barjansky: così ieri la sala del teatro Quirino — che, per la sua eccellente acustica e per l'eleganza del suo arredamento potrebbe diventare la sala preferita dai concertisti — era molto affollata di pubblico intellettuale e aristocratico. In tutti i presenti era assai viva l'attesa per questa importante audizione e l'attesa fu lietamente soddisfatta. Il Barjansky suonò con anima e vigore estremo musica antica e moderna, rivelandosi interprete elevato ed esecutore dotato di mezzi tecnici superbi.

Il pubblico ascoltò, per tanto, con perfetto godimento la bella *sonata* dell'Ariosti e la notissima *Chaconne* del Vitali. Tributò, poi, al concertista i massimi onori, quando egli eseguì la trascrizione dello *Studio* e del *Notturno* di Chopin compiute dal Glazounow ed il *Canto* dell'Arensky. L'audizione terminò con la ispirata e poetica *Valse triste* di Ian Sibelius che valse all'eminente violoncellista nuove e lunghissime acclamazioni.

AL COSTANZI — Iersera ebbe luogo la prima replica del *Mefistofele* che ebbe confermato lo splendido successo ottenuto la prima sera. La signora Vallin Pardo — una *Margherita* incomparabile — divise col bravo tenore Gigli e col basso Cirino gli applausi del pubblico. Speciali ovazioni vennero rivolte al maestro Vitale, dopo il grandioso *Prologo*.

Stasera riposo, per allestire la *Fanciulla del West* che andrà in iscena quanto prima e avrà per interpreti principali tre artisti assai valorosi: Carmen Melis, il tenore Amedeo Bassi e il baritono Parvis. Intanto, domani, seconda della *Carmen* con Gabriella Besanzoni.

AL QUIRINO — Con *Vita d'artista*, la Compagnia « Città di Milano » riportò iersera un altro successo. L'operetta del maestro Costantino Lombardo, in parte rinnovata nella sua veste scenica, fese più agile, e più brillante, italiana nella forma musicale, ricca di motivi melodici delicati, trovò il pieno consentimento dell'affollato uditorio che applaudì caloroseamente la Fiorica Cristoforeanu, lo Zanesi, il divertente Massucci, la Frigerio, l'Orefice e li volle più volte al proscenio insieme all'autore maestro Lombardo, che diresse l'orchestra.

Stasera *Vita d'artista* si replica; e domani sera prima rappresentazione di *Boccaccio*.

IL DEBUTTO DI PASQUARIELLO al Salone Margherita

è annunciato per oggi e costituirà il più simpatico e importante avvenimento d'arte poichè tutti sono entusiasti di Pasquariello e tutti accorreranno ad ammirarlo in questo nuovo repertorio che si annuncia delizioso. Inoltre *Elda Milena, Fran Klint* ecc. In cinema la nuova e grandiosa film della Cines « *Carmen* » dall'opera omonima di Bizet.

La moglie nascosta

Oggi alla *Sala Umberto I*. la Compagnia *Villani* rappresenterà *La moglie nascosta* commedia musicale in un atto di *Rambaldo* musica di *Valente* nuovissima per Roma.

Al grandioso programma di varietà si aggiunge il debutto: *La Poupée Samy, prof. Ambrosano* e *Miss Iett* attrazione mondiale.

SPETTACOLI del 29 dicembre

Per ordine alfabetico

ADRIANO — Ore 17,30 e 21: Circo equestre Bisini.

ARGENTINA — Compagnia drammatica di Roma — Ore 21: *Cecilia*.

TEATRO COSTANZI
Stagione Lirica di Carnevale-Quaresima 1916-1917

VENERDI', 29. — RIPOSO.
SABATO 30, ore 20.30. - Sera 4.a d'Abbonam. Seconda Rappresentazione:

CARMEN

Esecutori principali: Besanzoni Gabriella - Vallin-Pardo - Ninon-Famadas Amador - Paol Leone.
Maestro Direttore E. VITALE

DOMENICA, 31, ore 17. - Fuori abbonamento ed a Prezzi popolari - Unica rappresentazione diurna dell'opera:
MEFISTOFELE
Esecutori: Cesar Sera - Vallin-Pardo Ninon - Zinetti Giuseppina - Gigli Beniamino - Cirino Giulio.
Maestro Direttore E. VITALE
Ingresso gratuito ai bambini accompagnati, esclusa la galleria.
Quanto prima:
LA FANCIULLA DEL WEST
Protagonista Carmen Melis
Altri principali esecutori:
Bassi Amedeo — Parvis Taurino

TEATRO MANZONI
DIREZIONE BILLAUD
Comica Comp. Napol. Comm. E. SCARPETTA diretta dal Cav. VINCENZO SCARPETTA

VENERDI', 29, ore 21:
E' Femmena o Diavolo
Brillantissima commedia in 3 atti di V. Scarpetta.
Clamoroso successo
DOMENICA, 31 dicem. e LUNEDI' 1° gennaio Due Rappresentazioni.

TEATRO MORGANA
Comp. Dramm. dir. cav. Gastone Monaldi
VENERDI', 29, ore 21:
L'istruttoria
Prossimamente:
NE LA CASA DEL PICCINO
Nuovissima

NAZIONALE — Compagnia di operette Maresca — Ore 21: *La Cagnotte*.

TEATRO QUIRINO
Grande Compagnia di operette «CITTA' DI MILANO»
VENERDI', 29, ore 20.45:
VITA D'ARTISTA
Operetta in 3 atti del M. C. Lombardo.
Grande successo.
SABATO, 30, ore 20.45: Prima rappresentazione
BOCCACCIO
in un grandioso allestimento scenico
DOMENICA, 31 dicemb. e LUNEDI' 1° gennaio Due Rappresentazioni.

TEATRO DEI PICCOLI
(Via SS. Apostoli, 19)
SABATO, 30, alle ore 16 e 18:
LA SERVA PADRONA
Opera comica in due parti di Pergolesi
ERCOLE ALL'INFERNO
Commedia in due atti per burattini
Poltrone L. 1. — Poltroncine L. 0.60

VALLE — Compagnia drammatica Talli-Melato-Betrone-Gandusio — Ore 21: *Scampolo*.

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16.30 alle 23, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.

UMBERTO I. (Sala) — Spettacolo di varietà di primo ordine con ingresso continuato.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

CINEMATOGRAFI

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 17.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo spettacolo.